SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 73 - Num. 123
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica: condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 48-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Bellicosi isterismi contro il blocco totalitario

Parigi e Londra in continuo contatto per trovare la "formula,, gradita a Stalin

Gli estremisti guerrafondai temono che la confusa comunicazione di Chamberlain celi una manovra "uso interno,, - Quali difficoltà si opporrebbero alla stesura del Patto

Parigi, giovedì sera.

L'Ambasciatore bolscevico presso il Governo francese è stato ricevuto ieri due volte al Quai d'Orsay; quest'oggi egli sarà di nuovo ricevuto dal signor Bonnet, non appena dal Foreign Office sia pervenuto lo schema del Patto da sottomettere all'approvazione di Stalin. Dopo che il Gabinetto britannico ebbe dato ieri la sua adesione alla proposta di lord Halifax, gli esperti del suo Ministero si sono immediatamente messi all'opera per fondere in un testo unico le parti concordanti delle proposte di Londra Parigi e Mosca.

Colloquii telefonici

La elaborazione del predetto testo ha dato luogo stamane a un intenso scambio di consultazioni telefoniche fra inglesi e francesi. Per ora, non è dato sapere nei dettagli quale sia la formula del Patto che verrà presentata al gradimento del Kremlino.

Ciò che si dichiara negli ambienti vicini al Quai d'Orsay è che Mosca riceverà soddisfazione sui principi di eguaglianza e di reciprocità e di assistenza diretta, principi che essa non ha mai cessato di reclamare fin dagli inizi dei negoziati.

L'Inghilterra, secondo gli ufficiosi offrirebbe la sua firma a un patto bilaterale con l'U.R.S.S. analogo al patto che già unisce Mosca alla Francia. I due patti si congiungerebbero, in maniera da garantire l'immediata cooperazione militare delle tre Potenze.

Il capitalismo plutocratico franco-inglese ha chiesto, dunque salvezza al suo mortale nemico: il comunismo.

Si deve considerare come già acquisita la protezione bolscevica? Chamberlain ha detto che rimangono certi problemi da risolvere e certi punti da chiarire.

Nè i giornali che ricevono le confidenze della diplomazia francese nè quelli al servizio della diplomazia sovietica sono in grado per ora di precisare quali siano le difficoltà a cui il Primo Ministro britannico ha fatto allusione.

Chamberlain nell'ulteriore fase delle conversazioni anglo-sovietiche si propone di riprendere tutto il terreno; o parte di quello che il suo Ministro degli Esteri, trattando con Maisky a Ginevra, ha ceduto a quest'ultimo?

Sta di fatto che l'«Humanité», organo in Francia del Kremlino, anzichè esultare per le dichiarazioni del Premier, esprime grande diffidenza al di lui riguardo, considera non inverosimile che il metodo di Downing Street continuerà e ritiene che l'annunzio della probabilità di accordo non abbia avuto altro fine che di tacitare momentaneamente l'opposizione laburista e liberale.

Malgrado l'estremo riserbo delle sfere ufficiali di Londra e di Parigi, non è difficile decifrare la natura delle sussistenti difficoltà. Gli ambienti moscoviti di Parigi lasciano intendere la necessità di chiarire a quale politica deve servire l'assistenza militare in progetto.

Chamberlain sinceramente o insinceramente, ha protestato il suo invariato proposito collaborazionistico, anche a prezzo di qualche modificazione allo status quo europeo, mentre da parte comunista si esigerebbe l'impegno che il «Primo Ministro rinunzi definitivamente a incamminarsi nei sentieri di Monaco».

Poichè è stata incoraggiata dall'alto, specialmente a Parigi, la campagna di stampa tendente a dimostrare che il concorso russo è la condizione della vita o della morte delle democrazie, a seconda che esso sia concesso o rifiutato, non v'è dubbio che Mosca si mostrerà quanto più possibile esigente e, per soddisfare le richieste di Francia e Inghilterra sul piano militare, vorrà imporre impegni anche sul piano politico.

Voci di protesta

Il deputato Taittinger, presidente del partito repubblicano nazionale, quale avversario nato del bolscevismo, ha reclamato, per il caso che la situazione induca all'alleanza con esso, che si prenda, almeno, la preliminare precauzione di sopprimere in Francia il partito comunista e i suoi organi di propaganda.

Il «Matin» mostra la identica preoccupazione e prospetta la differenza enorme della posizione della Francia rispetto a quella della Russia. La Francia non sa nulla della Russia, mentre quest'ultima è installata in casa di quella. Infatti il Kremlino ha in Francia i suoi deputati (72), i suoi giornali, i suoi comitati, i suoi agenti, i suoi uomini per il colpo di mano, sicchè — conclude il «Matin» — l'ineguaglianza è flagrante.

L'«Action Française» constata che la pazzia è trionfante e che contro di essa si palesano vani gli avvertimenti.

Inghilterra e Francia e gli Stati cosidetti garanti sono in procinto di adattarsi all'abbraccio dei sovieti, senza avvertire il pericolo del loro gesto, invocando il proverbio: «necessità fa legge».

L'on. Deat, nella «Republique», non è sorpreso che la Russia sovietica si affermi in pieno accordo con il capitalismo occidentale. La tattica di Stalin è però opportunistica e nulla impedirà allo «zar rosso» di riprendere, quando sarà il momento opportuno, i suoi temi proletari contro le democrazie borghesi e reazionarie.

Intanto Stalin imporrà l'intangibilità del bolscevismo francese il quale eseguisce gli ordini del Kremlino e che è russo prima di tutto.

F. d. P.

Il "dono di Pentecoste,, del Premier inglese alle opposizioni dei Comuni

Londra, giovedì sera.

Negli ambienti responsabili britannici si è molto ottimisti circa le trattative con la Russia. E, siccome il Consiglio di Gabinetto ha deciso ieri di accettare la condizione fondamentale posta dai russi, che sia conclusa una triplice alleanza a «scatto automatico» tra Inghilterra Francia e Russia, si confida che l'ostacolo più grave sia stato superato e che l'elaborazione dei dettagli non presenterà nessuna difficoltà.

Perciò entro al massimo dieci giorni — si dichiara — Londra, Mosca e Parigi saranno reciprocamente legate e il «cerchio antitotalitario» sarà chiuso. L'atto diplomatico verrà chiamato «patto di mutua assistenza».

Uno scopo mascherato

Viene rilevato in questi circoli politici che, fatta eccezione dell'Italia, della Germania, della Norvegia, della Svezia, della Danimarca, della Jugoslavia, della Bulgaria e forse della Spagna, tutte le Nazioni europee, in un modo o nell'altro, faranno parte del sistema. L'affermazione è interessante, in quanto dimostra come gli uomini di Stato inglesi vadano in cerca di un principio di universalità che mascheri gli scopi particolaristici della Gran Bretagna. Ma non si tratterà di un sistema omogeneo tuttavia, se dobbiamo credere ai commentatori odierni.

Alla base verrà messa la triplice delle grandi Potenze antitotalitarie, come soprastruttura vi sarà il gruppo di Nazioni che sono state già «garantite» e, quindi, a parte, il gruppo degli altri staterelli che si vogliono garantire, come quelli baltici.

In definitiva l'aiuto reciproco sarebbe automatico fra Inghilterra Francia e Russia; sarebbe poi automatico l'aiuto dell'Inghilterra e della Francia alle Potenze a cui Londra e Parigi hanno dato garanzie, come la Polonia e la Romania, ecc. mentre per ciò che riguarda i rapporti fra la Russia da un lato e Polonia e Romania dall'altro, sarebbe automatico solo la «disponibilità» del soccorso sovietico. Ciò vuol dire che il soccorso stesso verrebbe dato esclusivamente nel caso in cui Varsavia e Bucarest lo richiedessero.

In breve abbiamo riferito l'interpretazione britannica della situazione, ed è una interpretazione che ci rivela come Londra abbia ceduto in pieno e abbia quindi ammesso nel proprio salotto i russi, i quali, naturalmente, vi entreranno e non si spoglieranno delle loro pericolosissime idee.

Al riguardo si affermava ieri in alcuni ambienti che il Governo britannico chiederà alla Russia una garanzia contro la propaganda ideologica del bolscevismo in Inghilterra. Ma di ciò non abbiamo conferma.

Il problema va posto però, secondo noi, in questo modo: se la Russia si obbligasse a non fare propaganda in Inghilterra, dovrebbe obbligarsi a non farne in nessun altro paese, ossia dovrebbe cessare la campagna anti-tedesca in lingua tedesca che ha sferrato recentemente dalle sue radiostazioni, altrimenti l'alleanza anglo-russa avrebbe per risultato che la Inghilterra diventerebbe solidale con questa campagna anti-tedesca e allora sarebbe estremamente difficile agli inglesi sostenere che il «Patto di mutua assistenza» non abbia intenti aggressivi.

In alto mare?

Le previsioni ottimistiche sull'esito dei negoziati con la Russia non sono però generali.

Ci sono anche alcuni osservatori londinesi che nutrono dei dubbi. Quando sentono dire che Chamberlain non avrebbe parlato ieri con la sicurezza con cui ha parlato, essi obiettano di avere avuto forse, il Primo Ministro il fermo proposito di assicurare la pubblica opinione per il periodo di Pentecoste. I dubbi soprammenzionati dipendono dal fatto che, in realtà, a Ginevra si è svolto solo un colloquio personale fra Halifax e Maisky, durante il quale l'ambasciatore russo non fu in grado di recare nessun nuovo elemento.

Tanto il conservatore «Daily Mail» che il laburista «Daily Herald» osservano stamane che non si potrà cantare vittoria se non quando il trattato sarà stato firmato e timbrato e che, perciò, bisogna per ora mantenersi cauti nelle profezie.

G. S.

Ove avvenne l'incidente di Kalthof

La strada, ai piedi della stazione di Kalthof, ove avvenne l'uccisione da parte di un autista polacco del cittadino tedesco di Danzica, Grübner

Tra la Polonia e il Reich

Nuovi incidenti anti-tedeschi presso Lodz

20 feriti e numerosi arresti

BERLINO, giovedì sera.

Nuove turbolente manifestazioni antitedesche si sono svolte nella cittadina di Konstantinow, presso Lodz. E' difficile fino ad ora ottenere particolari sugli incidenti, poichè il capo del gruppo locale dei tedeschi è stato tratto in arresto. Notizie avute da fonte privata dicono che i feriti sarebbero una ventina, alcuni dei quali gravi.

A Lodz la polizia polacca ha operato una perquisizione nei locali in cui ha sede la direzione della «Federazione della gente tedesca», la più grande organizzazione germanica della Polonia centrale. Numerose perquisizioni sono pure state operate nei domicilii di eminenti cittadini di origine tedesca.

Il livore francese contro Italia e Germania

Documentari tratti dai giornali d'oltre Alpi

Roma, giovedì sera.

La stampa francese continua a sfogare il suo impotente livore contro il Patto di alleanza e di amicizia italo-tedesco.

Ecco alcune delle sue scempiaggini rilevate dal *Tevere*:

Dal *Journal* di ieri: «*Il linguaggio della stampa italiana dimostra soltanto l'ansietà di chi lo usa; ansietà per la barriera che si costruisce contro i nuovi tentativi di forza; timore di essere trascinati dalla Germania in un conflitto di cui si ha paura*».

Dall'*Epoque* di ieri: «*L'Italia è divisa in guelfi e ghibellini. Il Duce era guelfo fino al 1935; Ciano è ghibellino. Anche il Duce lo è divenuto*».

Dall'*Auto* pure di ieri:

«*Berlino comanderà e Roma obbedirà. Qualsiasi prova di buona volontà riuscirebbe ormai vana nei confronti di Roma, prigioniera della rigida politica che si è imposta*».

Dall'*Intransigeant* del 23 maggio:

«*Mussolini ha consentito: ciò fa dubitare della Sua prudenza e anche dell'intelligenza che Gli era stata generalmente riconosciuta, poichè, anche se ottenesse la Tunisia, la Corsica e la Savoia, non sarebbe, di fronte al suo colossale alleato, che un secondo. Nell'attesa, è obbligato a mettere il suo Paese sotto gli ordini di Hitler. L'Italia perde una buona parte della sua sovranità con il Patto ineguale che ha firmato con leggerezza. Ma abbiamo torto di dire: «L'Italia» poichè questo Patto, in fondo, è concluso tra due Egolini, piuttosto che tra due Nazioni, e si dubita che la sana opinione dell'Italia reale sia favorevole alla pericolosa politica del Dittatore romano*».

Dal *Journal des Débats* del 23 maggio:

«*In quanto agli italiani la loro situazione è ancora peggiore. Il loro Capo, con una incredibile inabilità, ha, durante mesi, sostenuto una campagna che ha avvertito la Francia di disegni di conquista odiosi e ridicoli. Ora Egli incatena il Suo Paese alla Germania, la cui disfatta o vittoria avrebbero conseguenze estremamente disastrose per Lui. Se il Duce si lasciasse trascinare alla guerra dal Reich, è sull'Italia che i colpi più duri e terribili cadrebbero immediatamente. Si può essere sicuri che tutti quegli italiani che non si è riusciti ad accecare e ad abbrutire completamente, non ignorano la sorte che riserba loro, se giunge fino alla fine, la politica del loro Governo, di cui dovranno soffrire gradualmente*».

Hore Belisha andrebbe a Mosca

Londra, giovedì sera.

I giornali pubblicano che Hore Belisha si proporrebbe di recarsi personalmente a Mosca, accompagnato da esperti del Ministero della Guerra. Egli prenderebbe contatto con i capi dell'esercito sovietico e si renderebbe conto dell'efficienza dell'Esercito russo.

Alti magistrati nominati senatori

Roma, giovedì sera.

S. M. il Re Imperatore, su proposta del Duce, ha nominato i seguenti senatori:

CANETTA dottor Michele, nato a Napoli, Presidente di Sezione del Consiglio di Stato;

FAGIOLARI dottor Giuseppe, Presidente di Sezione del Consiglio di Stato;

CARAPELLE dottor Aristide, di Napoli, Presidente di Sezione del Consiglio di Stato;

DI MARTINO dottor Gerardo, di Noto (Siracusa), Consigliere di Stato;

MINALE dott. Marcello, Consigliere di Stato;

COFFARI dott. Iginio, Consigliere di Stato;

QUARTA dott. Francesco, Presidente di Sezione della Corte dei Conti;

TRIVELLI dott. Luigi, Presidente di Sezione della Corte dei Conti;

VIGARIO dott. Edoardo, Presidente di Sezione della Corte dei Conti;

SIVORICH Ugo, Presidente di Sezione della Corte dei Conti;

FIORELLI Attigo Ugo, Reggente la Sezione giurisdizionale della Corte dei Conti di Addis Abeba;

MANCINI dott. Bruto, Consigliere della Corte dei Conti;

GIAQUINTO avv. Adolfo, Avvocato Generale dello Stato;

MESSA avv. Gian Carlo, Vice Avvocato Generale dello Stato a riposo;

PETRONE avv. Michele Arcangelo, Presidente di Sezione della Corte di Cassazione del Regno;

DI LELLA avv. Luigi, Primo Presidente della Corte d'Appello a Firenze;

LIFFREDO avv. Rodolfo, Procuratore Generale della Corte di Appello di Aquila;

GALLI avv. Bindo, Primo Presidente della Corte d'Appello di Genova;

SAMPERI avv. Pasquale, Presidente di Sezione Corte di Cassazione;

DEL VASTO avv. Nicodemo, Primo Presidente di Corte d'Appello;

DELLE DONNE avv. Michele, Primo Presidente di Corte d'Appello di Roma;

RONGA avv. Giulio, Primo Presidente di Corte d'Appello di Venezia;

COSENTINO avv. Gaetano, Procuratore Generale Corte d'Appello di Roma.

Il Giappone ritiene necessario lo sbarco di altre truppe nella contesa Kulang Su

Tokio, giovedì sera.

Un portavoce del Ministero della Marina ha dichiarato che, dato l'aggravarsi della situazione a Kulang Su, forse sarà necessario sbarcarvi altre truppe giapponesi. Il portavoce ha soggiunto che il Consiglio Municipale non collabora con i giapponesi e che, da quando i marinai inglesi ed americani sono sbarcati a Kulang Su, la situazione è peggiore.

Dopo la storica settimana in Piemonte

La gratitudine di Torino espressa al DUCE in un telegramma del Prefetto

ROMA, giovedì sera.

Il Duce ha ricevuto il seguente telegramma da parte del Prefetto di Torino:

«Duce,

«La città e le vallate vibrano ancora di esultanza e di fierezza. Il popolo Vi è immensamente grato che gli abbiate concesso di riconoscersi in Voi sulle vie del lavoro e nella fierissima tradizione delle armi. In questo clima tutti i problemi di vita e di progresso, dei quali avete ordinato lo studio e indicate le soluzioni, saranno affrontati e risolti nei termini da Voi posti. La nostra consegna sarà per noi e per i nostri figli impegno di vivere fascisticamente nella zona di privilegio segnata dalle sacre frontiere per la dura sorte d'ogni nemico».

Il «Falcone», la nave che ha operato a mezzo della «campana» il salvataggio dei naufraghi dello «Squalo», è un tozzo rimorchiatore appositamente attrezzato per questi lavori. La fotografia è stata presa durante una esercitazione svoltasi di recente nelle stesse acque di Porthsmouth ove è avvenuta la catastrofe

Il dramma del sommergibile americano

"Come affondammo,,

Il primo sommario racconto di uno scampato

Il guasto durante l'immersione - La fulminea decisione del comandante: sacrificare venti vite per salvare gli altri - La "campana,, della vita - I tentativi per riportare a galla lo scafo

New York, giovedì mattino.

Se, come purtroppo è accaduto, il sinistro dello «Squalo» non si fosse compiuto con un rilevante numero di vittime, indubbiamente i giornali americani non sarebbero più in grado di trovare espressioni sufficientemente elogiative ed entusiaste per la prova veramente ammirevole fornita dall'apparecchio di salvataggio che, esperimentato per la prima volta al di fuori del campo di esercitazione, ma in un vero e proprio incidente, ha dato i migliori risultati.

Per aver notizie

La «campana» sottomarina è tiene le prime pagine ed è divenuta pressochè un personaggio vivo e reale dell'affannosa cronaca di questo incidente navale.

E' attraverso di essa, infatti, che di ora in ora vengono segnalati nuovi salvataggi, cosicchè si può dire che tutti coloro i quali sono stati risparmiati dalla furia devastatrice dell'acqua precipitata nell'interno dello scafo del sommergibile al momento del disastro, potranno rivedere la superficie e tornare fra non molto alle loro case, sani e salvi.

Non vi è, frattanto, al mondo una stazione radiotelegrafica che sia fatta segno a numerose ed insistenti chiamate, che non quella dell'incrociatore «Brooklyn», sul quale ha preso posto il Comando delle operazioni di salvataggio, e che ha attrezzato uno dei suoi reparti a speciale infermeria per accogliere i superstiti dello «Squalo».

Siccome le stazioni statali non accettano assolutamente messaggi con tale destinazione, e ciò per preciso ordine del Dipartimento di Stato della Marina, molti sono i dilettanti i quali hanno messo a disposizione dei giornali le proprie radio private, e che tempestano l'etere con il nominativo del «Brooklyn»; nè sono vani i richiami, anche se sono, finora rivolti. Tutti vorrebbero sapere qualche cosa di più di quanto non comunichino i dispacci ufficiali, e già si fa la ronda per avere la primissima intervista con qualcuno degli scampati.

Più di un giornale ha mandato i reporter fotografici in volo, i quali sono ritornati con larga messe di fotografie, riprese da bassa quota, sul posto del sinistro.

Il rimorchiatore-pontone «Falcon» è ancorato proprio al di sopra dello scafo sommerso, mentre le altre navi si sono disposte all'ancora in maniera tale da proteggere il rimorchiatore da ogni insulto di vento o di corrente.

I palombari imbarcati sono una quarantina, e fanno la spola da bordo al fondo del mare, per il lavoro di ricupero.

Lavoro difficile

Come è noto, la «campana» pneumatica di salvataggio, ha potuto essere più volte accostata ad uno dei boccaporti del sommergibile, e di qui la maggior parte dei viventi ha potuto essere riportata alla superficie.

Il lavoro ogni volta è lungo e faticoso, in quanto occorre che i palombari, immersi già prima che venga calata la campana, guidino il pesante strumento operando di conserva, sino a portarlo ad aderire al boccaporto.

Quando ciò è fatto, si procede ad inchiavardare la campana contro lo scafo, in maniera di impedire ogni possibile via d'acqua. Subito dopo, viene dato il segnale all'interno del sommergibile, e coloro i quali già si tenevano pronti per uscire aprono il boccaporto e si infilano nell'interno della campana, che poi rinchiudono sotto i loro piedi. A un nuovo segnale, i palombari liberano la campana, che, per mezzo della gru del rimorchiatore, viene ritirata alla superficie.

Ogni volta, occorre almeno un paio d'ore per poter sbrigare tale lavoro.

Secondo quanto hanno narrato i superstiti, o meglio per quello che del racconto degli scampati ha fatto sapere l'Ammiragliato, la vita dei naufraghi nell'interno del sommergibile, è resa dura e difficile specialmente per il grande freddo, provocato dal fatto che nessun mezzo di riscaldamento ha potuto essere messo in efficienza, in quanto tutta la centrale elettrica è andata distrutta dall'impeto delle acque precipitate nello scafo al momento della sommersione.

Per quel che riguarda invece la possibilità di respirare, nulla di grave è accaduto, poichè fin dal primo momento si erano potute avvitare le manichette d'aria che, collegate alle pompe del rimorchiatore, hanno sempre rifornito l'equipaggio di aria respirabile.

La causa del sinistro

Le porte stagne fatte chiudere dal Comandante al momento dell'incidente, hanno resistito non soltanto alla pressione delle acque, ma anche alla infiltrazione dei gas, poichè si presume che tutta la parte inferiore dello scafo, nella quale sono sistemate le mastodontiche batterie di accumulatori, sia ormai allagata, con la conseguente produzione di vapori di cloro, sommamente velenosi.

Secondo altre indicazioni fornite successivamente dall'Ammiragliato, pare ormai accertato che il sinistro abbia avuto origine per un guasto imprevedibile di un boccaporto, o di una presa d'acqua delle casse di zavorra, cosicchè non pare affatto imputabile a errore di manovra il tragico incidente.

Al momento in cui il Comandante ebbe la segnalazione di quanto stava avvenendo, prese con somma decisione l'unico provvedimento contemplato non soltanto dai regolamenti, ma dalla pratica delle navi sommergibili: usufruendo dei comandi automatici, egli provvide alla chiusura immediata di tutte le porte stagne. Salvò così la nave da completa distruzione, e, con ogni probabilità, anche gran parte di quelli che oggi hanno potuto essere riportati alla superficie. Condannò a certa morte coloro i quali si trovavano negli scompartimenti del sommergibile che stavano allagando. Pare che si tratti di ventotto uomini i quali debbono essere deceduti per annegamento nel volgere di pochissimi minuti.

Lo Squalo era, come è noto, uno dei più moderni sommergibili della marina americana, ed anche dei più grossi; il suo costo era valutato a circa 100 milioni di lire italiane. Già si parla delle possibilità, o meno, di ricuperare lo scafo, cosa che non appare impossibile, dato che la nave si trova inclinata di appena 5 o 6 gradi dal suo asse normale, e di poco affondata nella melma del fondo. Appena terminato il salvataggio dei viventi, i palombari tenteranno di agganciare le robustissime catene dei rimorchiatori e degli appositi pontoni, per poter trarre a galla la nave. Non è infatti possibile pensare ad aiutare la manovra dall'interno del sommergibile.

Un italiano a bordo

Secondo l'elenco degli uomini che si trovavano a bordo, trasmesso dall'Ammiragliato, si ha notizia che nell'equipaggio v'era anche Donato Persico, oriundo italiano, il quale vive con la madre nella cittadina di Amsterdam, uno dei centri minori dello Stato di New York; non si sa però se egli sia tra gli scampati, oppure se abbia dovuto soccombere durante il tragico incidente.

Si attendono, di ora in ora, successive comunicazioni dal Dipartimento della Marina, per avere notizie della sorte degli altri naufraghi.

Parla uno scampato

Le più recenti notizie dicono, infatti che anche gli ultimi otto sopravvissuti che erano ancora a bordo dello Squalo sono stati salvati. Nelle sue quattro immersioni la campana di salvataggio, ha salvato 33 uomini. Il Comando della base di Portsmouth ha ordinato che stamani i lavori fossero ripresi per tentare di riportare alla superficie i corpi dei disgraziati.

Le tre prime immersioni della campana di salvataggio hanno richiesto due ore ogni volta, l'ultima, intralciata dall'aggrovigliamento dei cavi, nonostante l'assidua sorveglianza dei palombari, ha richiesto ben quattro ore.

Il ritardo nella ripresa delle operazioni di salvataggio per riportare alla superficie l'ultimo gruppo di superstiti è stato causato da guasti ai cavi di sollevamento della campana.

Un marinaio scampato, tale Thomas Bland, ha esposto le sue impressioni sulla paurosa avventura, nei seguenti termini:

«Stavamo immergendoci a velocità normale quando capitò qualcosa che io non seppi spiegarmi ma che, fulmineamente, mi fece pensare che qualcosa nelle macchine non funzionava.

«Quasi contemporaneamente dalla valvola di ventilazione cominciò ad entrare acqua nel mio compartimento. Ci gettammo tutti contro la valvola per fermare l'acqua, poi, seguendo gli ordini dell'ufficiale, procedemmo all'espulsione dell'acqua dai serbatoi. Il sommergibile si inclinò paurosamente. Tuttavia, eliminati i pericoli più imminenti, abbiamo atteso i soccorsi con grande fiducia serenamente, sebbene il freddo fosse intenso e le tenebre assolute».

Ore d'angoscia

L'ultimo gruppo di salvati — secondo quanto si viene a sapere — ha vissuto quattro ore d'angoscia nell'interno della campana ad aria, rimasta sospesa a circa cinquanta metri di profondità in seguito allo aggrovigliamento dei cavi. Gli infelici, quando sono arrivati alla superficie erano in condizioni pietose e solo il comandante Bland ha potuto pronunciare qualche frase.

Del resto egli non ha potuto parlare che delle difficoltà incontrate per far fronte alla terribile avventura. Il comandante ha confermato che l'acqua è penetrata attraverso un portello per la ventilazione ed ha precisato di non aver potuto rimediare all'inconveniente perchè l'incidente è stato avvertito quando già da un minuto il sommergibile imbarcava acqua. Grazie al supremo sforzo dei membri superstiti dell'equipaggio, è stato possibile chiudere le paratie stagne per salvare i compartimenti meno minacciati. Poco dopo, lo «Squalo» sbandava di 45° e si posava sul fondo.

Il Comando della base di Portsmouth comunica che l'equipaggio ha osservato una disciplina esemplare dal principio alla fine. Il comandante Naquin, che aveva ai propri ordini l'equipaggio dello «Squalo» è stato l'ultimo ad entrare nella campana ad aria.

RADIO

ITALIA

Giovedì 25 Maggio

PRIMO PROGRAMMA

Roma I, Bari I, Bologna, Bolzano, Napoli II, Milano III, Torino III, Tripoli.

Ore 19,25: Conversazione del prof. M. Gervasio: «Il sepolcreto della battaglia di Canne».
19,40: Lezione di tedesco.
20: Segnale orario; Giornale radio.
20,20: Commento dei fatti del giorno.
20,30: (Napoli II): vedi 2.o progr.
21: Trasmissione dal Teatro Comunale «Vittorio Emanuele II» di Firenze: «Il vascello fantasma», opera in tre atti di Riccardo Wagner. ◆ (Opera delle più espressive fra quelle wagneriane, trae, nella vicenda, argomento da una pietosa leggenda marinara. «L'Olandese volante», ha tentato, durante una tempesta di doppiare il Capo di Buona Speranza e nella lotta disperata contro gli elementi il pilota Dalando ha imprecato a Dio. E' condannato in espiazione a navigare eternamente. Gli sarà concesso un approdo ogni sette anni, e verrà redento soltanto se, durante uno degli approdi, incontrerà una donna che lo ami e che gli resti fedele. In questa atmosfera di lotta fra gli elementi terrestri e il tumultuare dei sentimenti umani, la musica di Wagner assume espressioni di una efficacia drammatica eccezionale e culmina in fine, nella apoteosi del prodigio finale, prodigio che calma la tempesta ed esalta la redenzione). E' concertata e diretta dal M.o Karl Elmendorff, ha ad interpreti principali: Hans Georg Hartle, Josef Hermann, Inngard Meiners, Margarete Teschemacher.
Negli intervalli: Conversazione del Cons. Naz. Antonio Maraini: «La nuova scuola d'arte internazionale a Palazzo Strozzi» — Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA

Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Palermo, Catania, Firenze II, Roma II.

Ore 19,25, 19,40, 20,20 (vedi progr. preced.).
20,30 (esclusa Milano I): Dischi: 1. Delibes: Suite del balletto teatrale «Sylvia»; 2. Ketelbey: «Nelle azzurre acque di Hawai»; 3. Ippolitow: a) «Nella Moschea»; b) «Corteo di Sardar» dalla «Suite Caucasica».
21 (escl. Pa, CT): «L'assente», commedia in tre atti di Amedeo Gherardini. Beriliano, Stefania Piumatti, Nella Marcacci, G. Piemonti, G. De Monticelli, Ada Cristina Almirante, Landa Galli, Giuseppina Boldracchi, S. Rizzi, R. Calvi. Regia di A. Casella. ◆ (Commedia suscitatrice di sincera commozione, nell'ambito di una realtà che l'arte idealizza. Nelly, orfana dei genitori, ama timidamente Carlo De Lari, ed è in di lui segreta fidanzata. I due giovani non hanno palesato il loro vicendevole amore, ma il De Lari spera che, durante una sua lunga assenza dovuta ad un viaggio di esplorazione ch'egli fa nelle solitudini asiatiche, il sentimento riesca a farsi strada attraverso le sue lettere. E così avverrebbe se una zia di Nelly non occultasse, con la complicità di Felice, uomo di pochi scrupoli, le lettere dell'innamorato lontano. Nelly finisce per rassegnarsi, e la zia ottiene così che la fanciulla, delusa, si induca ad un matrimonio di consolazione, con Alberto Salvueri, uomo buono e devoto. Nelly ignora che il suo apparente silenzio ha spinto il De Lari a morire nelle solitudini asiatiche. Questo è antefatto; e di qui ha inizio la commedia che ora si fa limpida e buona. Il dramma è tutto interiore. Si tratta, forse, di placare i rimorsi, di restituire fede e fiducia, sia pure ad un morto, più che di conquistare pace e felicità terrena agli attori colpevoli e incolpevoli della angosciosa vicenda. Interviene infatti Roberta De Lari, madre dell'eroico esploratore. Ecco il dialogo angosciato tra lei e Nelly. Le lacrime delle due donne si confondono, la verità si rivela; ma il miracoloso sta nel fatto che la rivelazione, anzichè provocare fra i coniugi, cioè tra Nelly e Alberto, un più profondo dissidio, contribuisce, per la prodigiosa virtù della madre, a placarlo. E' proprio la madre a dire le parole della compassione e del sacrificio, dalle quali Nelly trarrà la forza e la nobiltà di essere buona con chi l'ama. Le due donne, per vie opposte, offrono questo dono purissimo di sentimenti alla memoria di colui che venne sacrificato).
22,15: Ballabili antichi e moderni.
22,40: Dischi di musica varia.
23: Giornale radio. Indi: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Ancona, Roma (Onde ultracorte).

Ore 19: Musica varia; Asterischi e curiosità.
19,20: Nel repertorio fonografico: Musiche operettistiche.
20-20,30 (vedi progr. precedente).
20,30: Concerto della violoncellista Senta Benesch-Norge.
21: Canzoni e ritmi. Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza.
21,60: Dischi: 1. Pizzini: Scherzo in stile classico; a) «Il pastorello»; b) «Notturno»; c) «Marcia di Ruldingung».
22,10 (circa): Musica da ballo. Nell'intervallo (ore 22): Giornale radio.

Venerdì 26 maggio

Roma I, Napoli I, Bari I, Bologna, Bolzano, Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Firenze I, Palermo, Ancona, Catania, Roma II, Tripoli, Milano (onde ultracorte): dalle 12 alle 13 sul 1.o programma.

Ore 7,30-7,45 (I e II corso): Ginnastica da camera.
8-8,20: Segnale orario; Giornale radio.
10,30-11: Trasmissione per le Scuole elementari a cura dell'Ente Radio rurale: «La Dante Alighieri», scena di Guglielmo Morandi.
11,30: Orchestrina Lelli.
12,25: RADIO SOCIALE: Trasmissione per gli operai organizzata in collaborazione con la Confederazione fascista dei Lavoratori dell'Industria.

Roma I, Napoli I, Bari I, Bologna, Bolzano, Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Firenze I, Palermo, Catania, Tripoli.

Ore 13-13,15: Segnale orario; Giornale radio.
13,15: Concorso di cultura musicale.
13,40: Ritmi allegri eseguiti dal Quintetto Prat.
14: Giornale radio.
14,15 (Tripoli): Tebbele e canti Magaruda-Sadeg ben Ramadan.
14,15: Borsa.

Roma III, Napoli II, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Firenze II, Ancona.

Ore 13: Concerto di musica varia diretto dal M.o Armando Fragna.
13,40: Dischi di musica sinfonica.
14,30-14,40: Giornale radio.

ESTERO

Giovedì 25 Maggio

CONCERTI: Ore 20,5: Hilversum II: Concerto belga-olandese.
20,15: Breslavia: Concerto sinfonico - Stoccolma: Concerto orchestrale diretto da Leopold Stokowski.
20,30: Praga: Beethoven: «Sinfonia n. 9».
21,45: Lussemburgo: Concerto sinfonico.
22,30: Saarbrucken: Orchestra e piano.
MUSICA DA CAMERA: Ore 20: Midland Reg.: Concerto di piano a quattro mani.
21: Varsavia: Violino.
21,30: Monaco: Musiche strumentali di Schubert.
21,30: Daventry: Kreutzer: «Trio» per piano, clarinetto e cello.
22: Budapest: Trio (al piano Ernest Dohnanyi): musiche di Beethoven.
22,10: Bruxelles I: Quintetto di Mozart e di Brahms.
22,10: Kalundborg: Nielsen: «Suita op. 45» per piano.
TEATRO: Ore 21: London Regional: Jack Strachey: «Farewell to Juan» commedia.
VARIETA': Ore 20: London National: Varietà e danze: «Lucky Dip».
20,15: Vienna: Cabaret.
20,30: Sottens: Cabaret.
20,50: Oslo: Musica zigana.
MUSICA DA BALLO: 22: Sofia - 22,15: Radio Mediterranée - 22,3: London Regional - 23,15: Kalundborg.

STAMPA SERA — CRONACA — STAMPA SERA

Il Cottolengo si rinnova

La Casa del Santo incorniciata fra nuovi stabili

Le spese odierne e quelle avvenire — L'allargamento della via San Pietro in Vincoli e il passaggio d'una linea tranviaria

Vento di modernità soffia sul «Cottolengo» e di tempo in tempo spazza via altre vecchie casupole. Nel corso di questi ultimi quindici anni la «Piccola Casa della Divina Provvidenza» — quella città che il Santo ha creato per coloro che costituivano un peso per la società, conquistando case su case nelle basse di Dora, senza guardar tanto pel sottile se gli stili andassero o no d'accordo fra loro, solo preoccupandosi che potessero offrire un asilo agli infelici che la Provvidenza gli inviava — ha cambiato volto. Sono sorti, negli appezzamenti che il piccone risanatore ha liberato dalle vecchie case, vasti edifici a molti piani, con finestre ampie, belle terrazze, dotati di tutti i moderni servizi acciocchè di tutto ciò che hanno suggerito i nuovi criteri di edilizia e di igiene, avessero a beneficiarne i ricoverati. «La città del miracolo» ha veramente mutato aspetto; fra le casette, fra gli edifici a carattere rurale (poichè qui non v'erano che campi quando San Giuseppe Cottolengo ne prese possesso, che conferivano un'aria di paese a questo complesso di edifici che strade e stradette, slarghi e piazzali dividevano) si elevano, come abbiamo detto, moderni stabili che di anno in anno si fan sempre più numerosi, che si espandono divorando le casupole che tanto ospitali furono per tante generazioni di sventurati.

Tutte meno una

Ma anche per le case, come per gli uomini il tempo segna un termine. Il «Cottolengo» non è più considerato come all'inizio della sua vita un lazzaretto che baluardi dovevano dividere dall'umano consorzio; nella moderna concezione esso rappresenta una grande opera di assistenza sociale creata da un Santo che appunto perchè Santo i tempi poteva precorrere. E perciò il nuovo soffio di vita ha oltrepassato i baluardi della «città del dolore e della pietà» e lo spirito di rinnovamento porta i suoi benefici effetti anche in questo mondo che più non vive a se stante ma partecipa alla vita della Nazione.

Le vecchie case, poichè il destino è inesorabile, scompaiono ad una ad una; non passerà molto tempo che di esse non resterà che il ricordo. Tutte scompariranno meno una, quella che rappresenta il cuore della Piccola Casa della Divina Provvidenza, la casetta che il Santo abitò, la stanza in cui morì; quegli ambienti che raccolgono tante preziose, venerate reliquie, davanti alle quali i visitatori si inchinano reverenti; e nella cui veranda vi sono ancora i pronipoti di quei canarini di cui aveva cura San Giuseppe Cottolengo.

Essa rimarrà eterna come eterno vivrà lo spirito del Santo in questo luogo dove egli compì e compie miracoli. Ne abbiamo avuta la prova ieri visitando la Piccola Casa.

Un'alta staccionata abbiamo veduto in via San Pietro Vincoli: quella strada prima limitata da mura senza finestre, che aveva un'aria così triste e sconsolata, forse perchè conduce al vecchio cimitero degli impiccati. Dopo si stende fra gli orti. Qui era pure una cappelletta dedicata appunto al Santo protettore degli ortolani e scompariva per il sorgere di un nuovo grande edificio creato dal «Cottolengo». In via San Pietro in Vincoli dunque abbiam veduto la staccionata e al di là di quella si udiva il rombo di un motore, il sordo precipitare del pietrame, il cigolio delle ruote delle carriole che trasportavano materiale di scarico; tutti insomma quei rumori che rivelano l'operosità del cantiere. Verso il cimitero un nuovo altissimo edificio si elevava e protendeva la sua struttura verso la staccionata, addossata alla quale solo la facciata stinta di una casetta rimaneva intatta isolata, fra due vani, due buchi oltre i quali si profilano i tetti delle più lontane costruzioni.

Siamo entrati e subito abbiamo veduto squadre di operai intenti ad abbattere muretti, a scavar la terra, a caricar pietrame. Un sacerdote presiedeva ai lavori e la nera veste talare era tutta grigia di polvere. In pochi momenti siamo stati informati di tutto. Si aveva bisogno di locali poichè questa popolazione è in continuo aumento, e il Rettor Maggiore, Canonico Talenti, li costruiva. Il nuovo edificio già solidamente piantato sul filo della strada, avrebbe continuato la sua marcia: solo si sarebbe arrestato al limite della vecchia casetta che è la casa del Santo: e poichè dalla sua altezza la dominava, l'avrebbe incorniciata, incapsulata, rispettandone l'integrità. Solamente al disopra di essa vi sarebbero stati nuovi locali. Il nuovo edificio sarebbe poi continuato oltre.

Progetto lungamente studiato

Quello il programma immediato a cui subito dopo avrebbe fatto seguito la costruzione della facciata della chiesa del Cottolengo. Un progetto lungamente e amorevolmente studiato. Vi sarebbero state due alte colonne che avrebbero raggiunto il timpano; poi in alto tre finestre accostate: uno stile romanico puro. La bella madonnina in bassorilievo che si vede sotto il porticato sarebbe stata trasportata sulla facciata che in alto sarebbe stata forata da un gran rosone.

Il sacerdote spiegandoci questi progetti e parlando dei futuri allargava le braccia come a prendere possesso in nome del Santo di altri terreni su cui dovevano sorgere altre case in cui i ricoverati avrebbero pregato e benedetto il suo nome.

— Non potendo per ora allargarci, ci si innalza — aveva detto accennando all'altissimo nuovo edificio che si stagliava nel cielo. E fissando poi il cieco muro fronteggiante al di là della strada, e anch'esso proprietà del Cottolengo, completava col pensiero il programma di opere progettate dicendo: — E quello sarà abbattuto, costruiremo del nuovo arretrandoci fino ad allargare la strada a 17 metri; essa muterà allora aspetto. Abbiamo già parlato di ciò con la Podesteria e ci è stato promesso di far passare di qui un tram. Basterà una linea tranviaria, per popolare, per risanare, per cancellare quell'ombra di cupa tristezza che ancora offusca questa strada.

Quel che oggi è ancora un progetto domani sarà realtà; il Santo che vigila su questa sua Casa penserà lui a superare gli ostacoli se ostacoli ve ne fossero.

Solenni onoranze fasciste alla salma di Giuseppe Strucchi

Stamane con solenni onoranze fasciste la salma del tamburino sardo e squadrista Giuseppe Strucchi è stata portata all'estrema dimora. Insieme con i fascisti, il popolo ha voluto, col suo consueto aperto cuore partecipare alla sepoltura e rendere omaggio al feretro, seguendolo in massa compatta e schierandosi lungo il percorso a salutarlo a mano tesa.

Dal Gruppo «Arnaldo Mussolini» ove era stata allestita la camera ardente il corteggio si è mosso. Precedevano il labaro dell'Associazione Mutilati e Feriti per la Rivoluzione, i vecchi gagliardetti dei Fasci di Torino e di Casale, quello dei Volontari e folte rappresentanze di squadristi, garibaldini delle Argonne, veterani, combattenti, gruppi delle Associazioni d'arma. Venivano quindi la corona del Ministro Segretario del Partito, del Federale, dell'Associazione Feriti per la Rivoluzione e del Gruppo «Mussolini». Il feretro veniva poi portato a braccia da camerati della Vecchia Guardia scortato dai valletti del Comune con le torcie e seguito dai parenti e dalle Gerarchie. Erano presenti il Federale in rappresentanza anche di S. E. il Ministro Segretario del Partito, il rappresentante del Podestà, la vedova di Mario Gioda, il Fiduciario dell'Associazione Mutilati e feriti per la Causa, il Federale Amministrativo, nonchè un folto stuolo di squadristi con le uniformi fiammate di rosso.

La salma era vestita con la Camicia Nera, secondo il desiderio del defunto. Sul feretro era stata posta la divisa da tamburino sardo, quella nuova, regalata allo Strucchi qualche tempo fa da S.A.R. il Principe di Piemonte.

Tra due ali di popolo riverente il corteo è giunto alla Chiesa di S. Maria ove hanno avuto luogo le esequie, dopo le quali, all'esterno mentre i gagliardetti si inchinavano e le braccia si levavano nel saluto romano, il Federale faceva l'appello fascista di Giuseppe Strucchi, tamburino della campagna del '66, squadrista, ferito nell'imboscata rossa di Casale nel 1921. Dopo l'austera cerimonia, il feretro ha proceduto per il Camposanto generale, ove è stato tumulato.

«Te Deum» a Maria Ausiliatrice per la festa argentina

Stamane, alle ore 10, al Santuario di Maria Ausiliatrice, presenti il Console dell'Argentina, Vescovi e sacerdoti di quel Paese, i Superiori Salesiani, venne cantato un solenne «Te Deum» per l'anniversario della festa nazionale argentina. Il tempio tutto splendido di luci e di fiori era assai affollato.

PROMESSE DEL PRIMO QUARTO

La Cometa di Hassel scompare

Nella prima mezz'ora d'oggi ha fatto il primo quarto di Luna e le condizioni in cui questa fase si è compiuta sono appena discretamente rassicuranti sulla stabilizzazione del tempo. Avremo ancora un breve periodo di instabilità, come ce lo aveva assicurato la Luna Nuova e come infatti si verificò: nebulosità di cielo e qualche brevissimo periodo di pioggia si alterneranno in questi primi giorni della fase: del resto anche la depressione atmosferica che si nota in buona parte del centro Europa, e che i vapori circondanti la Luna attestano, dimostra la logicità di queste previsioni. In questi giorni si può ancora godere l'ultima parte di un interessante spettacolo celeste, che sta per terminare: l'osservazione della nuova Cometa scoperta quest'anno che è chiamata «Cometa 1939 D» e che dai nomi degli scopritori si dovrebbe chiamare Juriof-Achmarof-Hassel.

La Cometa di Hassel sta allontanandosi dalla terra velocemente e non fu in questo periodo di maggio quasi mai visibile a causa delle condizioni del cielo, sempre nuvoloso e piovoso. Ora col miglioramento previsto, la Cometa si potrà osservare, ma per poco essendo ormai per scomparire definitivamente. Essa era stata nel periodo più vicino al Sole il 10 aprile e se ne è sempre più allontanata, ma era stata soltanto scoperta il 16 aprile. Ridotta ora alla luminosità delle stelle fra la sesta e la settima grandezza, a causa del cammino percorso, la si può ancora vedere bene ma con qualche strumento.

Tuttavia la Cometa di Hassel ci prepara un meraviglioso spettacolo per la notte del 4 agosto e cioè una straordinaria pioggia di stelle cadenti dovuta alla disgregazione della sua coda, come si dice in gergo volgare, come avviene ad ogni passaggio in prossimità del Sole quando le comete lasciano lungo l'orbita numerosi frammenti che poi la Terra, nell'attraversarli, attrae e fa precipitare incandidati.

Cade giocando. — Nel pomeriggio di ieri il bimbo di 4 anni Salvatore Grimaldi, abitante in via Sacchi 54, mentre giocava, davanti a casa cadeva accidentalmente, fratturandosi la tibia sinistra. Guarirà in 15 giorni.

La festa ginnastica della G. I. L.

Una riuscita inquadratura di uno dei saggi ginnici eseguiti da Giovani e Piccole Italiane alla festa della G.I.L. ieri svoltasi con superbo successo allo Stadio Mussolini

Interesse vivissimo attorno alla Rassegna "Torino e l'Autarchia,,

Le innumeri attrattive della Mostra

Domenica: Concorso d'eleganza per auto e «Gran Premio dell'Autarchia» — Prossimamente: Raduno automobilistico internazionale, Giornata del lavoratore, Giornata dell'artigiano.

Domenica 28 corr. si svolgerà al Parco del Valentino il X Concorso di eleganza per automobili, al quale parteciperanno le più belle e moderne vetture che le nostre case di carrozzeria hanno creato in questi ultimi tempi. La Federazione dei Fasci di Combattimento ha offerto il *Gran Premio dell'Autarchia*, che verrà dalla giuria assegnato alla vettura che presenti maggiori innovazioni di carattere autarchico; e un primo ed un secondo premio verranno assegnati ad ognuna delle sette categorie di automobili che secondo il programma potranno partecipare al Concorso.

Occorre perciò affrettare le iscrizioni presso l'ufficio sportivo del RACI, perchè esse si chiudono stasera. Il concorso è stato indetto per iniziativa della Rassegna «Torino e l'Autarchia» e del RACI, e pure dagli stessi Enti è stato organizzato il grande *Raduno automobilistico internazionale «Torino e l'Autarchia»* per il quale sono previste molte facilitazioni per gli stranieri (rimborso benzina, premi di soggiorno, ecc.).

La Rassegna ha pure organizzato, e già ne abbiamo dato notizia, «*La giornata del lavoratore*», destinata ad avere particolare eco per la sua caratteristica di bella popolarità; ora sta per concretarsi un'altra manifestazione che avrà del pari indubbio successo, e cioè «*La giornata dell'artigiano*», che si concluderà in un vero e proprio raduno nella nostra città di tutti gli artigiani d'Italia.

Cominciano intanto a giungere grosse comitive in visita alla Rassegna. Oggi sono giunti, inquadrati, tutti gli appartenenti alla G.I.L. di Moncalieri. Sono attesi un migliaio di dopolavoristi da Como, e da Savigliano sono preannunciate comitive di dopolavoristi e di massaie rurali. Alle attrattive che presentano i quaranta padiglioni della Rassegna, si aggiungono quelle degli esterni, i giardini, le passeggiate costruite entro la cinta. I visitatori potranno trascorrere alla Rassegna tutta la giornata, poichè troveranno quanto essi possono desiderare: ufficio postale, tabaccaio e giornalaio, bar e pista all'aperto per il ballo, scelta orchestra e [illegible] radio, e perfino un ristorante modernissimo che rimane aperto anche dopo la chiusura della Rassegna e del teatro.

Le visite si iniziano alle ore 10 tutti i giorni, e hanno termine alla mezzanotte. Un'ora prima cessa la vendita dei biglietti, che costano 4 lire, prezzo normale, 3 lire per i dopolavoristi, 2 lire per i militari in divisa e per le comitive inquadrate.

250 commercianti tedeschi in visita a Torino

Ieri sera, col treno in arrivo alle 18,30, è giunta da Roma una comitiva di 250 commercianti tedeschi guidati dal segretario della Camera di Commercio di Francoforte, per una visita alla nostra città.

I graditi ospiti, che sono stati ricevuti alla stazione di Porta Nuova dal prof. Perego in rappresentanza del presidente dell'Unione Commercianti assente e da altri dirigenti l'Unione, hanno iniziato stamane le visite in città. Essi parteciperanno stasera alle 18,30 ad un ricevimento offerto in loro onore dalla Podesteria a Palazzo Madama.

Le migliorate condizioni del cav. m.o Giocondo Fino

Le condizioni di salute del cav. M.o Giocondo Fino, in questi giorni hanno presentato un sensibile miglioramento. L'ammalato è stato visitato da S. Em. il Cardinale Arcivescovo. Nella frattura in seguito all'incidente automobilistico si è notato un sensibile progresso di saldatura. Il maestro si mantiene di lieto umore e pienamente fiducioso. Si spera che, fra poco, possa essere trasportato a casa tra i suoi canonici del Corpus Domini.

Arresti

Commissariato San Salvario. Abili Giulia fu Antonio, contravvenzione alla diffida di soggiorno. **San Donato:** Cimotti Aldo di Alberto, colpito da ordine di carcerazione.

Una rassegna delle organizzazioni di protezione antiaerea avrà luogo sabato 3 giugno

La presentazione alle Gerarchie e la sfilata in via Po in perfetto equipaggiamento

In analogia a quanto è stato già fatto in altre città, sarà tenuta in Torino, nel pomeriggio di sabato 3 giugno p. v., una rassegna delle organizzazioni civiche di protezione antiaerea.

Dovranno intervenire le formazioni di P.A.A.: a) della Milizia: D.I.C.A.T. ed M.P.A. «18 Novembre»; b) del C.P.P.A.A.: Guardie Civiche, Croce Rossa Italiana, Croce Verde, Corpo Provinciale Vigili del Fuoco, Squadre di primo intervento (enti statali, parastatali, industriali, aziendali ecc.); c) del P.N.F.: Centurie Rionali Fasciste, squadre ausiliarie G.I.L., squadre ausiliarie ex-combattenti, rappresentanza P.A.A. casalinga.

La rassegna si svolgerà secondo il seguente programma:

Ore 16: Ammassamento lungo la via Po, attestamento verso piazza Castello, schieramento in linea di fianco per sei, quadri nei ranghi, intervallo di 5 passi tra i gruppi di formazione suddetti e di 3 passi tra i singoli reparti di ciascun gruppo; attrezzi portatili in posizione di «pied'arm».

Ore 17: Presentazione al Federale.

Ore 17,10: Indossamento della maschera antigas (lungo tutto lo schieramento).

Ore 17,20: Presentazione a S. E. il Prefetto, il quale passerà in rivista lo schieramento e quindi raggiungerà, sull'apposito palco che sarà eretto davanti al Palazzo del Governo, le Autorità centrali e locali, convenute.

Ore 17,35: Sfilata in linea di fianco per sei, con gli attrezzi portatili in posizione di «spall'arm».

Tutti i partecipanti alla manifestazione saranno muniti di: maschera antigas militare e territoriale tipo T 35; di tuta di tela forte, di colore uniforme per ogni reparto; di elmetto metallico, oppure (pompieri) casco di cuoio; di bracciale di P.A.A.; e della attrezzatura portatile di P.A.A.

Le organizzazioni di P.A.A. che ne sono provviste, interverranno, naturalmente con tutto il materiale rotabile disponibile: autoambulanze, autopompe, carri attrezzi, ecc.

La rassegna riuscirà una imponente dimostrazione dello stato di efficienza raggiunto dalle organizzazioni di P. A. A. della città di Torino.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 24 corr.: **Giovannini Antonio**, sarto, **Bischiardi Margherita**, sarta. **Bianco Michele**, meccanico, **Benino Rosa**, sarta. **Ghiselli Giovanni**, marmista, **Cappa Vittoria**, pettinatrice. **Franchea Bartolomeo**, meccanico, **Sola Elsa**, impiegata. **Boria Alessandro**, impiegato, **Mosso Cristina**, commessa. **Mazzonis nob. dei baroni di Pralafera Pier Vittorio**, industriale, **Alinger Teresa**, agiata. **Lorenzoni Luciano**, elettrotecnico, **Boscali Clemarina**, casalinga. **Brossardi Armando**, meccanico, **Lopez Adalgisa**, magliarista. **Antoniotti Enrico**, tipografo, **Beviani Circe**, operaia. **Tanino Antonio**, meccanico, **Rinaldi Gina**, bolitiera. **Viarisio Dionigi**, manovale, **Rossi Caterina**, tessitrice. **Manzone Pierino**, impresario, **Mosenga Margherita**, casalinga. **Rossi Pedraf**, barbiere, **Sparsella Rosa**, commessa.

Sono nati

Nascite denunciate il 24 corr.: Amelio Franco, Corutti Franco, Grasso Giovanni, Menzagno Rosa, Testa Enrico, Papa Maria, Napolitano Valter, Nervi Emilio, Roppero Rosangela, Rosi Vincenzo, Penna Vincenzo, Delsedime Piero, Gregolino Piero, Corbo Angelo, Bonello Guglielmo, Abate Claudia, Mimo Maria, Lauri Franco, Fumero Valter, Marbo Pietro.

IN CUCINA E IN CASA

UOVA FRITTELLATE. — Mettere al fuoco una teglia con olio d'oliva; quando l'olio è bollente collocarvi, con l'aiuto di un mestolo di legno, le uova, avendo cura di non rompere il tuorlo e cercando di tenere raccolto l'albume. Quando l'uovo avrà preso colore, toglierlo dall'olio, lasciar sgocciolare, spolverizzare di sale e tenere al caldo in una teglia. Friggere le uova uno per volta.

LE MACCHIE di fango resistenti alla spazzolatura si possono trattare con cremor di tartaro in polvere, lasciato per qualche ora sul tessuto macchiato. Indi spazzolare energicamente.

Scolaro in bicicletta investito da un camion

PROGNOSI RISERVATA

Lo scolaro dodicenne Antonio Valente di Giuseppe, abitante in via Nizza 220, mentre percorreva detta via in bicicletta stamattina verso le 8, diretto verso il centro, all'altezza di via Rivalta, volendosi portare sul lato sinistro, è stato investito e gettato a terra dall'autocarro targato 45.960-TO, che sopravveniva in senso inverso, guidato dall'autista Francesco Malano fu Francesco. Subito soccorso e trasportato all'Ospedale delle Molinette, il prof. Biolato e il dottor Arzani riscontravano al ragazzo un trauma alla regione frontale con sospetto di frattura cranica, per cui, dopo le cure del caso, lo facevano ricoverare.

Investito da un ciclista

Un ciclista che rimaste si è poi reso irreperibile, ha investito in via Colli il bimbo quattrenne Giuseppe Manca di Costanzo, abitante al numero 112 della stessa via. Il piccolo ha riportato alcune ferite, fortunatamente non gravi, medicate all'Ospedale Mauriziano e giudicate guaribili in otto giorni.

A proposito di un'aggressione

Al pensionato Mario Rosella, di 61 anno, abitante in via Vernazza 38, fu strappata, da ignoti, la sera del 13 aprile u. s., una borsa contenente un centinaio di biglietti della lotteria di Tripoli e circa 650 lire in denaro. Parve allora che egli fosse stato un po' reticente nel narrare il fatto all'agente di servizio all'Astanteria, dove la mattina dopo si recò a farsi medicare le contusioni riportate nel brutto frangente. Ora invece il Rosella ci tiene a precisare e a render noto di aver raccontato tutto per filo e per segno all'agente, perchè non aveva nulla da nascondere; insomma egli, come scrive testualmente, non s'è ammutinato (sic) nel dare le debite spiegazioni. Questa è la verità, dice il Rosella, e noi pubblichiamo volentieri tale sua precisazione.

Temperatura di Torino	Ore 11
MASSIMA	+ 20,4
MINIMA	+ 14,1
Pressione barometrica	759
Umidità	79%

Seguendo la Cronaca

UN' INCHIESTA

Come si possono conservare le bellezze di Hollywood

Una signora, curiosa di conoscere i segreti delle «stelle» di Hollywood, si è recata nei diversi teatri di posa della California, dove ha potuto rilevare che la maggior parte delle «star» riescono a conservare la loro beltà premunendosi contro i raggi solari, mediante gli occhiali «Penombra».

Per sole L. 42 troverete «Penombra» dall'unico esclusivo «Istituto Ottico» via 8 Gennaio 10 (quasi angolo via Roma) gabinetti per l'esame gratuito della vista.

Ultime settimane di vendita dell'occhiale «Propaganda» completo di lenti Zeiss, a sole L. 30.

Esami di ammissione all'Istituto Tecnico Inferiore

Presso l'*Istituto Maffei*, v. Ponza 4, Tel. 45-134, si accettano le domande per gli esami di ammissione alla 1a classe e d'idoneità alle classi intermedie. Si rende noto che l'*Istituto Maffei* ha avuto l'associazione all'E.N.I.M. e perciò gli esami anzidetti avranno valore legale. (Rivolgersi Segreteria).

Vicenda d'una "luna di miele,,

Un'automobile rubata presso le "Grotte Gino,, e le richieste di chi la rintracciò

La vicenda non è rara nè unica, ma sulla soluzione da dare alla stessa i pareri sono discordi e contrastanti. C'è chi afferma l'esistenza di un diritto, c'è chi questo diritto nega recisamente.

Valentino Crateso di Lavinio è un adepto della prima teoria, cioè di quelli che ammettono e giurano sull'esistenza del diritto. La togata giustizia, che è quella terrena, gli ha dato torto, vale a dire gli ha detto chiaro e netto, attraverso una sentenza, di essere in errore.

Come andò la faccenda

Ecco la vicenda in poche parole, chè vale narrarla anche se comune e quasi quotidiana. Battista Battistioli l'anno scorso e più precisamente nel dicembre, acquistava dalla Fiat un'elegante 1100. Rappresentava, il veicolo meraviglioso, il dono di nozze della sua vecchia zia al nipote in procinto di abbandonare la vita scioperata di scapolone inveterato: il Battistioli varcava appunto la soglia dei quarant'anni. Presa la patente, iniziatosi ai misteri delle curve e delle rette, impalmata la bella Palmira, festeggiate le nozze in modo conveniente, ringraziati i parenti e gli amici, Battista con a fianco Palmira, apriva la portiera della fiammante 1100, vi si installava al volante, guantato come un damerino notturno, e premuto l'acceleratore, partiva per la Città Eterna.

Il giorno dopo l'Epifania gli sposi ripartivano diretti nella nostra città. Pernottarono in un albergoetto in quel di Moncalieri, desiderando rientrare in Torino l'indomani verso mezzogiorno. Prima però di recarsi all'albergo vollero andare a visitare un locale caratteristico: le «Grotte di Gino», e lasciarono la macchina nei pressi. Compiuta la visita ritornarono a prendere la macchina ma più non la trovarono: durante la loro assenza ignoti ladri se n'erano impadroniti, svignandosela. Riuscita vana ogni ricerca, l'indomani, maledicendo i furfanti, rientrarono in città.

Ma il dispiacere è lungo non durò perchè il giorno successivo certo Valentino Cratesо, si presentava alla loro abitazione dicendo di aver ritrovata la loro macchina intatta e sana al Valentino.

Non contento del Pretore

I coniugi Battistioli si profusero in ringraziamenti ed in osanna sull'onestà di certuni e sulla disonestà di altri. Senonchè qualche giorno dopo il rinventore della Fiat 1100 si rifaceva vivo a mezzo di un legale domandando il pagamento del decimo del valore della 1100. In poche parole 2000 lire e ciò a sensi del disposto dell'articolo 718 del Codice Civile. Fu una seconda doccia fredda a cadere sulla testa dei coniugi Battistioli i quali consigliatisi col loro legale avv. Galliano Biancato risposero di non essere tenuti ad alcun pagamento in quanto essi non avevano smarrita l'automobile, ma questa era stata loro rubata, per cui il ritrovatore di un autoveicolo rubato e poi abbandonato dal ladro o dai ladri non poteva aver diritto al cosiddetto *praemium inventionis*.

Valentino Cratesо ed il suo legale non furono di questa opinione; non la cambiarono nemmeno quando il Pretore con sentenza del febbraio di quest'anno respinse la loro domanda e vollero ricorrere in appello.

Ragionò il Crateso che il Pretore è un giudice, ma uno; in Tribunale ce ne sono tre e tre cervelli possono ragionare diversamente da quello che ragiona uno solo. Per cui, come logica deduzione, infilò la porta del Tribunale. Ma non ebbe miglior fortuna in quanto che la sua tesi trovò ugual sorte di quella trovata avanti il Pretore. Fra il primo grado e secondo grado Valentino Crateso è stato condannato, come soccombente, a pagare ai Battistioli lire 2100 di spese alle quali dovrà aggiungere quelle del proprio avvocato.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DELLA MODA (Stagione lirica). — Riposo.
CARIGNANO (C.a Zacconi). Ore 21,30: «Il piccolo re» di G. Romualdi (Prezzi popolari).
ALFIERI (C.a Capodaglio): ore 21,30: «Francesca» di C. Peyret Chappuis.
MAFFEI: Comp. «Tre B»; ore 17 e ore 22: «Magari fosse vero». Rivista.
PALAZZO CARIGNANO. Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura: ore 9.
IMPERIALE: 17; 21: Danze, S. Carlo 3.
CAY. Lusiani - Danze: ore 17 e 21.
DE LAUDE: 17; 21: Danze, S. Carlo 4.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Seguite il vostro cuore».
AMBROSIO: «Pel di carota» con Robert Lynen e Harry Baur.
CORSO: «Parata notturna» con Alice Faye, George Murphy, C. Winninger.
AUGUSTUS: «Conflitto» c. C. Luchaire.
CHIARELLA: «Febbre nera» e Comp. Rivista «Donne, ritmi e maschere».
V. EMANUELE: «Immortale su misura».
DELEI: «Allarme a Gibilterra» con E. von Stroheim e Viviane Romance.
STATUTO: Con l'amore non si scherza. Con Jessie Matthews, Roland Young.
ALPI: «Diamanti» D. Durand, E. Gieri.
NAZIONALE: «Papà Lebonnard» (Ruggeri) e F. progr. «Il Duce a Torino».
MAFFEI: «Sono innocente!» e Riv.
MASSIMO: «Danza dei vagabondi», E. Dalì e mondiale «Jazz Ambrose».
ELISEO: Uomini coraggiosi. Dop. L. 1.
COLOSSEO: «Adriana Lecouvreur». L. 1.
TORINESE: «Deserto rosso». M. Bell.
REGINA: «La casa del peccato». Norte.
PIEMONTE: «Io, suo padre». E. Spalla.
V. VENETO: Giuseppe Verdi. Giachetti.
IMPERIALE: «Signorina mia madre».
AQUA: «Abanera» e Varietà.
SELCIO: «Amore sublime». Stanwyck.
PORTA NUOVA: Maggio di sole. Fuori progr. Assedio Barcellona (ore 10).
PRINCIPE: «Marionette». B. Gigli.
SAVOIA: «Amore e mistero». Carroll.
REX: «Vorrei volare!». Ultimo giorno. Popolari: Dopolavoro L. 4.50-3.75-3.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo penosa malattia confortato dai Carismi di N. S. Religione e dall'affetto dei suoi cari, decedeva ieri sera il

Generale di Brigata
Maccario Comm. Giusto
decorato dell'Ordine Militare di Savoia e di tre medaglie d'argento al Valore Militare - Presidente Cassa Risparmio di Fossano

Con animo straziato la moglie **Dolores Bartolini**, la figlia **Elena**, i figli Cap. **Nino** e consorte **Giulia Detti** e figlia, Geom. **Emanuele** (in A.O.) e consorte **Angiola Baseppa** e figlio, la sorella **Jeanne** ved. **Negro**, cognati, nipoti e parenti tutti ne dànno il doloroso annuncio.

La Salma partirà da via Carlo Alberto 33, sabato 27, ore otto, e, transitando per Fossano, sarà trasportata a Murazzo ove avranno luogo i funerali alle ore 10,30. Non fiori ma beneficenza.

Torino, 25 maggio 1939-XVII.
Pompe Funebri Gente - Telefono 46-018

MEMENTO

Venerdì 26 Maggio nella Chiesa di S. Maria di Piazza saranno celebrate alle ore 5,30, 6, 6,30, 7, 7,30, 8, 10, 11, Messe di Trigesima in suffragio dell'anima eletta della Compianta Contessa **VIRGINIA CAPRIS DI CIGLIE' CUTTICA DI CASSINE**. La Famiglia sarà riconoscente a quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

Nel primo anniversario dipartita compianto **VITTORIO SCALCO** la Messa in suffragio verrà celebrata venerdì 26 corrente ore 8, Chiesa S. Pellegrino, corso Racconigi 33. Le figlie riconoscenti ringraziano coloro che interverranno. 18727

SIGNORINE PIEMONTESI VESTITE COSÌ

Sogno, romanzo, avventure delle ragazze in costume

Hanno vissuto otto giorni di tre secoli fa

(DAL NOSTRO INVIATO)
CUNEO, SUSA, maggio.

*Sabato notte, si sono spogliate. Per l'ultima volta si son guardate nello specchio un pochino, un pochino a lungo, han sorriso a se stesse («Come stavo bene! Quanto mi donava!»), han cominciato dalle scarpe, o dai sandali, o dagli zoccoletti pesanti, di legno; poi hanno sfilato le calze, corte, di lana: calze grosse calze di una volta, lavorate a mano con il filo mor*bido e caldo; poi così, scalze, sono andate ancora allo specchio: un istante; e via la cuffia immacolata e il cappellone di paglia policroma; quindi è toccato agli scialli, ai grembiuli; lente si sono sfilate le vesti, finalmente: leste. Ormai, dopo una settimana, la pratica l'avevan presa, dello sfilarsi quelle complicate vesti di una volta, con centoetto bottoni, stringhe a spina di pesce, spille e nastri. Via le sottovesti, via quella sottana di tela di lino orlata da pizzi prodigiosi. Ecco, davanti allo specchio ancora: han soltanto l'ultimo pezzo addosso, quello che è restato tale e quale come tutti i giorni, l'ultimo pezzo di seta, o di rayon, o di «pelle d'uovo»: ma qualcuna aveva anche camicia e mutande del «costume»: patriarcali ruvide mutande, camicie e mutande d'una volta fatte con metri di forte e fitta tela casalinga. Quella, han sorriso un altro po' davanti allo specchio: una volta si son dette — come erano fortificate la virtù delle ragazze! Una volta... (Vero: Adriana, Pinella, Italia, Matilde, Bibi, Lidia, eccetera, eccetera!).

Sabato notte, si sono spogliate: sulla seggiola, in qualche parte c'erano già pronti gli abitini freschi, primaverili, le calze trasparenti, una sciarpetta graziosa, per il giorno dopo che era domenica; domenica giorno di messa e di sfilata sotto i portici, in piazza, davanti ai caffè. Un ultimo sorriso al costume, ai grembiuli, agli scialli, alle calze corte, alle cuffie, ai monili d'oro traforato, un'ultima occhiata tenera... Un giro alla chiavetta della luce, e via a letto. Sogno finito.

L'ora delle nonne

Ho parlato delle ragazze che per una settimana hanno vestito, alle feste per il Duce, i belli antichi costumi delle valli piemontesi.

Per una settimana! Non si è avuto pensato che per una settimana ognuna di queste ragazze ha vissuto un romanzo, un'avventura, e che ha fatto un fantastico viaggio a ritroso nel tempo!

Perchè voi che le avete viste, le ragazze in costume antico, metter macchie di colore nelle adunate massiccie di folla in divisa, non avete immaginato tutto quel che c'era voluto, di stoffe sul corpo, di romanticismo sul cuore, perchè esse facessero una bella figura e fossero: in costumi da sposa, da benestante, da contadina, da mietitrice, da fidanzata o da «promessa» (che è la stessa cosa), da dame assai nobili o da donnette dei contadi di trecento anni fa, fossero fedeli all'epoca che segnavano ed al personaggio di cui vestivano i panni.

Fatiche da matti: scovato, un pezzo qui un pezzo là, il vecchio costume, farlo ricopiare in stoffe nuove e sgargianti, che imitassero gli antichi disegni. Farseli fare su misura, i costumi! Quindi tutta una laboriosa ricerca dei dati di sartoria occorrenti; adesso poche misure bastano: tanto di spalle, tanto di petto, tanto di lunghezza di maniche, cosi al ginocchio, tanto di bacino. Ma questi benedetti costumi di una volta! Una tavola pitagorica di misure! Lunghezza dalla vita al piede, larghezza della gonna e alle caviglie; ai ginocchi, più su verso la vita; foggia ad anfora del petto; curva posteriore, che raggio. Tanti centimetri di sbuffo di maniche, misura della cuffia, dell'ala della cuffia, misura degli scialli, misura dei grembiuli, oltre a tutti gli altri dati dei vestiti moderni!

*E poi, confezionato il costume, ritrovarci vecchi scialli e vecchi grembiuli nel guardaroba tradizionali, dove trovarli gli ori, i mo*bidi, gli inimitabili fantasiosi gioielli di una volta?

Fu l'ora delle nonne.

— Cara Nonna, mi dai quegli orecchini che portavi Tu e che Tu vedesti portare alla Tua Nonna?

— Ma in mezzo a tutta quella gente, se poi li smarrisci!

— Cara Nonna, nonnetta mia d'oro, non li smarrirò: ci terrò sempre una mano sopra! Prestameli!

La Nonna andava a prendere in una scatola, dove riposavano in mezzo alla bambagia rosa, i vecchi orecchini di famiglia, certi complicati vezzi ovali, e collane di filigrana, e pettini intarsiati, e croci pettorali che han la levità di un'ala.

Il vestito da sposa

La nonna ha sorriso pallidamente, ha pensato: «Una volta!... Tanti anni fa, una volta, anch'io ho infilato il gambo d'oro di questi orecchini nel lobo delle orecchie, anch'io ho vestito il costume per la sagra della [illegible] o per la festa del paese. Ero bella! Ero felice! Una volta...».

«Cara Nonna! Ma cara Nonna! E' vero che hai un pezzo di broccato antico che serviva da scialle al costume?»...

«Il broccato no, il broccato poi no».

«Perchè? Ci farebbe una così bella figura, vero dell'epoca, sul costume mio da sposa di Moretta».

La Nonna ha sorriso. La Nonna quando sorride dice di sì. Ha detto:

«Ma perchè ti vestono da sposa se tu non sei nemmeno fidanzata?».

«Perchè il vestito da sposa mi sta meglio».

Il vestito da sposa. La Nonna ha pensato al suo: quella mattina che usci di chiesa, tanti tanti tanti anni fa. Allora i fiori d'arancio non usavano; per venire dalla Sicilia, dalla Calabria, ci avrebbero messo troppo tempo; quelli della Liguria eran piccoli, piccoli, impossibile tesserli in ghirlande, e costavano troppo! La Nonna quel lontano mattino aveva in mano narcisi e genzianelle colti nella valle. Il profumo della semplicità. Lui aveva vestito nero e bombetta, era un po' impacciato, ma sorridente e pretenzioso; si guardava attorno, pareva volesse dire: «Questa è la mia sposa, il parroco me l'ha consegnata adesso. E' la più bella sposa del paese! E' mia». Suo. La Nonna ha chiuso gli occhi per un momento, nel suo cuore, improvviso — oh, è così dolce! — è rifiorito quel giorno di maggio, essa nel sogno d'un attimo ha visto quel caro sposo affacciarsi con quel caro sorriso pretenzioso, in alto, su una nuvoletta, come i santi che compaiono in un angolo dei quadretti ingenui degli ex-voto.

«Nonna, lo sai che hanno fatto venire fiori d'arancio, zagare vere, per noi che andremo vestite da spose?».

Baleni di romanzi

Ed allora la Nonna glie lo dice:

«Ma allora i fiori d'arancio non usavano. [illegible] e narcisi. Qualcuna portava in mano, tenendolo alto come un calice prezioso, un solo giglio».

«Oh!...».

Sarebbe tanto piaciuto alla ragazza sentirsi addosso la fragranza dei fiori d'arancio. Anticipare la gioia verecunda di quel giorno!

La Nonna va nella vecchia cassa a cercare il broccato, lo scuote per ripulirlo dalla naftalina, lo porge con tutt'e due le mani come un sudario. Il sudario della sua giovinezza, e servirà a far più bella quella così bella nipote!

Romanzi; baleni di romanzi. Alla studentessa universitaria, han prescritto fresca veste da mietitrice: una tela a fiori tutta palazza, che pare un prato di maggio, stretta ai fianchi, larga più giù, larga; e modellata sul petto; un cappellone di paglia intrecciata in testa, che pare un'ala multicolore. Può una mietitrice pensare ad Orazio, a Catone Censore? Piuttosto a Virgilio, passi per Virgilio. [illegible] studia lettere, ha l'innamorato. Ma ohimè che l'innamorato l'han vestito da benestante e da sposo! Tutti quei sette giorni, una tragedia, darà il braccio ad un'altra, il braccio affettuosamente ad un'altro, come sposo a sposa, in costume, il che vuol dire che debbono farlo sapere alla gente che son sposi benestanti, freschi ed innamorati sposi. E lei, la matricolina mietitrice, a braccio d'un «campagnolo di Castellafranco», guarda un po', l'agente delle imposte, che ha quarant'anni e per l'occasione si è fatto crescere i barbisoi e va dicendo: «Così sarò perfettamente nell'epoca! Che idea! Che idea!». (La moglie, signora Assunta lo ammonisce: «E con quella spinferella, non fare lo scemo!»).

Vestirsi la prima volta, è stato nulla. Alla «prova generale», nei paesi, nelle città, alle sedi del Dopolavoro, le ragazze in costume ci han messo tutta la loro buona volontà: dovevano esser viste dal Duce! Lui avrebbe guardato quella festa di colori in mezzo alle divise, avrebbe sorriso. Forse avrebbe battuto le mani...

«Il Duce non batte mai le mani!

«Non è vero. Una volta, io l'ho visto, a Roma, al Teatro dell'Opera, che batteva le mani!».

Forse il Duce dall'alto del podio avrebbe, allora, battuto le mani, oh, e avrebbe ancora sorriso, avrebbe domandato ai ministri: «Di dove sono quelle belle ragazze in costume?». *Il Duce! Bisogna comporlo bene questo quadro tradizionale, che in mille particolari dimostrerà la fedeltà delle vallate piemontesi alla bellezza, al focolare, alla Patria!*

Immedesimati nel personaggio

Vestirsi è stato nulla, la prima volta; ci han pensato le sarte, le amiche. Ma spogliarsi! Di dove si incomincia? Le ragazze di oggi con così lievi cose addosso si spogliano in un battibaleno, si sguisciano. Invece, diecine di bottoni, diecine di gugliate di stringhe, e nastri, e fettuccie, e spille, e ornamenti! Che fatica spogliarsi. Se si tenta di fare in fretta si sbaglia si ingarbuglia tutto. Piano. Prima una cosa poi un'altra. Quando si crede che basta sfilare una veste, una sottana, invece salta fuori un altro bottone, disperante, in una posizione così incomoda: altro che ginnastica svedese!

(Sottovoce: quella lentezza a spogliarsi, quella lunga procedura necessaria a spogliarsi, non erano esse il più tutelare presidio al pudore ed alla verecondia ed alla castità delle fanciulle d'una volta? Hai voglia a dire! Ma per certe cose pensarci quindici minuti invece d'uno soltanto, significa poter abbassare sull'impulso di un sì la saracinesca d'un no).

Spose, fidanzate, ballerine, [illegible]terine, mietitrici, contadine e «generiche», benestanti, signori feudali... Per otto giorni le care ragazze, i bravi camerati, si sono immedesimati nel personaggio. Se basta una sera di recita che dura tre ore, a permeare del personaggio donne piuttosto impermeabili come sono le attrici, figuratevi otto giorni di seguito, in costume, con quel determinato incedere, quella determinata maniera di porgere, quel dover mangiare, vestirsi, lavarsi le mani, dovendo tener conto del costume, dei suoi impacci, dei suoi rigonfiamenti, delle sue insinidature, per ragazze tutta cervorgine.

La sposa era diventata sposa sul serio benanco fosse una deliziosa signorina di diciott'anni; aveva persino il «Marito», in costume come il suo, che le stava accanto tutto il giorno. Sposo, e le spose facevan questo, quest'altro, a quei tempi... Sposa di giorno e (la sera il «marito» se ne andava) nubile di notte.

La «Signora feudale» s'era abituata al corteggio, all'ossequio. Pavoneggiandosi nelle sue gonfie vesti di raso, accanto al «Gentiluomo» in giustacuore e spadina d'argento, essa aveva spento la vivacità solita del suo passo di brava signorinella borghese, in un grave e lento incedere; ormai lo conservava in casa, camminava così: «(a solennità, solennità, siete marchesa di Challant! — aveva detto il Fiduciario con severità di regista) ed essa, solennità, solennità, pareva quando andava alla toletta, camminava come se stesse per procedere ad una incoronazione di vassalli, fra gli di glebe, di staffieri, di guerrieri e di paggi, di dame della corte marchionale.

Uno dei gruppi più belli di ragazze in costume: queste hanno offerto al Duce, nella Casa del Fascio di Cuneo, i doni di fiori e di frutta primaticcia delle loro vallate

Sabato sera, ultima volta

Il vestito fa il monaco. Fa il monaco. Ho visto ragazze che di solito fumano un bel pacchettino di sigarette al giorno, e che adesso rifiutavano le mie «Principe di Piemonte», con l'aria di dirmi «Ma siete matto? Non lo vedete che siamo in costume?».

Fa il monaco, l'abito. Ho visto ragazze di solito elettriche, vispe, tutte scatti e lampi, invece — vestite da benestanti di Susa — ammorbidirsi, distendere il volto, la maniera di fare, in una quieta trasparente dolcezza. Parlavano persino più lentamente, parlavano.

Signorinelle che non avevano letto mai una poesia dopo quelle detestabili imparate a scuola, e che adesso — con la magia di quel costume colorato addosso — azzardavano reminiscenze scolastiche ed extra-scolastiche, e citavano persino Leopardi allargando, con le mani le cocche del grembiale. «La donzelletta vien dalla campagna in sul levar del sole e reca in mano un mazzolin di rose e di viole...». S'interrompevano, domandavano alla capo gruppo: «Ma se io sono una contadina, una donzelletta di paese, perchè non reco in mano le rose e le viole?». Volevano assolutamente un fascetto di viole; e se le obiettavano qualcosa, rispondevano: «Lo ha detto Leopardi». La capo gruppo pensava: «Leopardi? Leopardi? Forse è l'Ispettore di Zona». E diceva forte: «Tutte con le viole in mano, ragazze, quella in costume da campagnola: lo ho detto il camerata cavaliere Leopardi!».

Care e brave ragazze, cari bravi camerati: felici di poter risuscitare glorie e feste del vecchio Piemonte sabaudo, felici di poter piacere al Duce, felici di immergersi otto lunghi giorni, otto brevissimi giorni, nella vita d'un tempo col costume d'un tempo, solo per dar testimonianza della purità della razza, della fedeltà patriarcale, dell'eleganza insita — eleganza tutta italica — nel popolo di queste frontiere.

Si sono spogliate sabato sera, per l'ultima volta. Giorno per giorno ormai avevan imparato a far più presto, le loro mani avevano acquistato quella meccanicità di movimenti senza della quale si è calcolato che un uomo vissuto nelle selve, che non abbia mai visto un abbigliamento completo, ci metterebbe due anni tre mesi e un giorno a indossarlo come noi lo indossiamo; soltanto per metter le calze prima delle scarpe gli occorrerebbero tre mesi di prove e riprove e di meditazioni.

Si sono spogliate sabato sera. Io ero a Cuneo, ed in una strada qualunque, davanti ad una casa qualunque, ho visto una ragazza in costume da Duchessa che salutava un brav'uomo in costume da gentiluomo monregalese. Molto compiti, inchinandosi lei, inchinandosi lui, si salutavano:

— Signora Duchessa (profondo inchino, tre volte; cappello giù, con tutte le piume).

— Marchese! (inchino grazioso, e sorriso).

Congedo. La porta di casa della ragazza si chiuse, essa saliva le scale. Il brav'uomo in costume da marchese, sostò un istante, andò poi verso la sua casa con quel vestito pomposo, quel cappello piumato, quella catena di similoro al collo, la spada, le calze di seta, i merletti. E certo pensava alle brache borghesi che, pronte per il di dopo, lo aspettavano sulla seggiola della camera, stirate dalla padrona di casa. La padrona di casa, la quale gli avrebbe detto, certo, come tutti i giorni: «Sono un po' lisi questi calzoni, signorino, qui sul sedere mostrano la corda. Debbo farli riparare?».

Povero Marchese di Mondovì d'otto giorni, che lunedì ha dovuto comprarsi un paio di calzoni nuovi qualunque!

Attilio Crepas

ULTIME

STAMPA SERA

Il cardinale Maglione citato in Tribunale

Doveva comparire il card. Pacelli ma in tempo di giudizio l'hanno eletto Papa

Roma, giovedì sera.

Una interessante e complessa vertenza è sottoposta all'esame della nostra Corte d'Appello, in quanto involge, fra l'altro, l'interpretazione e l'applicazione dei Patti lateranensi. Il fatto è il seguente: il cav. Vincenzo Capritti, premesso che la Santa Sede gli aveva conferito il mandato di trattare tutte le pratiche tributarie concernenti le sue varie amministrazioni, e che essa in prosieguo di tempo era venuta meno all'impegno, per avere affidato ad altra persona la trattazione delle dette pratiche, citò dinanzi al Tribunale di Roma l'allora Cardinale Segretario di Stato Eugenio Pacelli, ora Sommo Pontefice, chiedendo un indennizzo per la revoca del mandato senza giusta causa.

Ma il Tribunale respinse la domanda. Avverso la sentenza, il Capritti è ricorso in appello, sostenendo il fondamento della sua richiesta (circa due milioni di lire) e deferendo giuramento decisorio all'attuale Segretario di Stato, Cardinale Maglione, essendo stato, nelle more del giudizio, il cardinale Pacelli nominato Papa.

La Santa Sede, [illegible] contesta in ogni sua parte la domanda del Capritti, sostiene l'inammissibilità di convenire in giudizio un ente sovrano estero, come la Santa Sede, per deferire il giuramento decisorio al Cardinale Segretario di Stato.

La questione non ha precedenti e pertanto la risoluzione di essa è vivamente attesa nel mondo giudiziario.

Guglielmina d'Olanda a Bruxelles

L'arrivo alla stazione di Bruxelles della Sovrana olandese, ossequiata da Re Leopoldo.

Tenente legionario decorato di medaglia d'argento al V. M.

Roma, giovedì sera.

Al valoroso collega Stano Scorza, tenente legionario volontario in Spagna col Battaglione «Infrangibile» della Divisione Littorio, è stata concessa sul campo, in questi giorni, la medaglia d'argento al Valor Militare con la seguente superba motivazione:

«Alla testa del suo plotone si lanciava, secondo l'ordine ricevuto, all'assalto di munitissima posizione nemica giungendovi per primo. Contrattaccato da forze superiori, respingeva il nemico. Successivamente, sulla stessa posizione, veniva ferito alla testa e alle gambe da schegge di granata che mettevano sette uomini del suo reparto fuori combattimento. Rinunciava al ricovero in ospedale e rimaneva con i suoi uomini in linea, dimostrando grande attaccamento al dovere. In tutte le azioni alle quali ha partecipato il Battaglione, si è offerto volontariamente per le esplorazioni più rischiose assolvendo con successo i compiti affidatigli. Fulgido esempio di ardimento e di valore. Catalogna, quota 311, Gogull 28 dicembre 1938-XVII». Il camerata Scorza, volontario anche in A. O. I., era già stato decorato di medaglia di bronzo al Valor Militare.

«ARRESTATEMI»

Legge sul giornale la notizia del delitto compiuto e si costituisce

Roma, giovedì sera.

Una singolare scena si è svolta dinanzi all'ufficio di un giornale del meriggio. Un giovanotto sui 25 anni, che stava leggendo una copia del giornale allora allora uscito dalla tipografia, è stato veduto a un tratto addossarsi al muro in preda a viva agitazione. Poi, come se fosse determinato da una grande risoluzione, è tornato ad erigersi sulla persona e s'è dato a volgere gli sguardi a destra e a manca finchè, scorti due agenti di pubblica sicurezza, si è diretto verso di loro pronunciando questa parola:

— Arrestatemi.

Gli agenti han creduto lì per lì di avere a che fare con un pazzo, ma lo sconosciuto non dava loro il tempo di riflettere a lungo.

— Sono io che ho ucciso — egli ha soggiunto.

E, spiegato il giornale, ha indicato agli agenti stessi una notizia da Bologna che recava questo titolo: «Uccide la fidanzata per ragioni di gelosia», dichiarando di essere proprio lui l'autore del delitto di cui il giornale parlava.

— Mi voglio costituire, accompagnatemi in Questura».

Tradotto dinanzi al funzionario di servizio, il giovane ha dichiarato di essere Alemanno Mattioli di 24 anni, bolognese, e di avere ucciso con [illegible] colpi di arma da fuoco nella serata del 15 corrente la propria fidanzata, Luciana Finco di 22 anni, in località Roncrio, presso Bologna, fuori Porta San Mammolo. Dopo aver commesso il delitto il Mattioli si era dato alla latitanza. Il movente del delitto va ricercato in motivi di gelosia. Dopo questa confessione l'omicida è stato tradotto alle Carceri.

Un furto di quarantamila lire in una Ditta milanese

Milano, giovedì sera.

Questa mattina i commessi della ditta di confezioni Avenati, situata in via Sebenico 8, recatisi ad aprire il negozio, hanno constatato che durante la notte ignoti ladri, dopo aver forzato il lucchetto che assicurava la saracinesca, erano riusciti a penetrare nell'interno dove avevano fatto man bassa sulle merci. Risulta che il danno si aggira sulle 40 mila lire.

Un gigantesco rogo nella notte

Cittadina lettone semidistrutta dalle fiamme

Duecento case rase al suolo e 1500 persone senza tetto - Si ignora il numero delle vittime

Tallin, giovedì sera.

Il più grande incendio che mai sia stato registrato in Lettonia, è scoppiato questa notte nella cittadina di Petseri, situata a non molta distanza dalla frontiera russa.

Come abbia avuto origine il disastro non è dato ancora di sapere. Il fatto è che le fiamme, favorite da un vento violentissimo e trovando facile esca nel legno col quale sono costruite la maggior parte le abitazioni, si sono propagate da un quartiere all'altro con rapidità vertiginosa. In breve quasi tutta la cittadina si presentò nella notte come un rogo pauroso. Fortunatamente l'allarme fu dato in tempo dimodochè buona parte degli inquilini delle case colpite dal sinistro potè mettersi in salvo, fuggendo con poche masserizie nelle strade. Ma certo qualche vittima è rimasta sotto le macerie fumanti.

I vigili del fuoco locali, ai quali si aggiunsero ben presto quelli di alcuni centri vicini e parecchi volontarosi, non poterono far altro, dinanzi al furioso progredire delle fiamme, che limitarsi a circoscrivere l'incendio. L'opera faticosa durò parecchie ore e solo all'alba il gigantesco sinistro poteva dirsi localizzato e le fiamme domate.

Il lavoro dei vigili si rivolse soprattutto a preservare dall'incendio lo storico monastero di Petseri, uno dei più grandi della Lettonia, che appariva gravemente minacciato. Esso fu potuto salvare dopo sforzi prodigiosi.

Il bilancio del sinistro è disastroso: oltre 200 case sono andate completamente distrutte e più di 1500 persone, cioè un terzo della popolazione di Petseri, risultano senza tetto. Pure intaccati o distrutti dalle fiamme sono andati due villaggi situati negli immediati sobborghi della cittadina.

Lo spettacolo che presenta stamane Petseri è dei più terrificanti. Dalle rovine delle 200 case rase al suolo si elevano ancora dense colonne di fumo, mentre gli abitanti si aggirano come inebetiti fra strada e strada. Non è dato ancora di sapere qual'è il numero esatto delle vittime, ma si ritiene sia relativamente basso.

Sul posto si sono recate le autorità della capitale ed è in corso un'inchiesta per accodare le cause del sinistro.

Parziale crollo a Macerata di due case

Due bambini feriti — L'opera di sgombero

Macerata, giovedì sera.

Ieri sera nel rione popolare di Borgo San Giuliano, in seguito ad un improvviso cedimento del terreno, dovuto a infiltrazioni di acqua, sono parzialmente crollate due case nelle quali abitavano quattro famiglie. Fortunatamente non si hanno a registrare vittime; solo due bambini sono rimasti feriti. Ciò è dovuto al fatto che nel momento del crollo in gran parte i componenti delle famiglie si trovavano in chiesa ad assistere alle funzioni del Mese Mariano ed altri si trovavano nella parte posteriore del fabbricato che è rimasta in piedi.

Sul luogo si sono recate immediatamente le autorità [illegible] per le cure da apportarsi ai feriti e per lo sgombro immediato sia della parte di fabbricato rimasta in piedi, sia di alcune case vicine che sono rimaste lesionate; il transito resta interrotto. Il sottosuolo, in corrispondenza della zona, presenta alcuni locali sotterranei che un tempo venivano adibiti a ricovero e deposito di grano. Si rende quindi necessaria una immediata opera di consolidamento.

Mentre il parroco è in chiesa gli svaligiano la canonica

La scoperta dei colpevoli

Udine, giovedì sera.

Un audace colpo ladresco è stato compiuto in danno della fabbricoria di Santa Maria di Lestizza. Verso le ore 20, mentre il parroco e la popolazione si trovava in chiesa per le funzioni, i ladri si portavano nell'orto di don Antonio Mauro, appoggiavano una scala a pinoli alla facciata della casa e, dopo aver forzata una finestra, penetravano nel primo piano dell'abitazione.

Affatto intimoriti dalla presenza della perpetua al piano sottostante, gli audaci scassinavano alcuni cassetti e riuscivano ad impadronirsi di quanto possedeva il parroco, oltre 700 lire in denaro e un libretto di banca con un deposito di 2000 lire. Compiuto il furto, i ladri si dileguavano. Da notare che don Mauro era stato oggetto qualche tempo fa di un furto di 400 lire, avvenuto in circostanze simili.

Il maresciallo Manzo, avuta la denuncia del furto, iniziava pronte indagini che portavano al fermo dei cugini Vittorio e Settimo Marangoni, rispettivamente di 20 e 18 anni, dimoranti in Santa Maria di Lestizza, fortemente indiziati. I due giovani negavano dapprima ogni addebito, ma stretti da abili interrogatori finivano per confessarsi autori del primo e del secondo furto. I due giovani venivano pure trovati in possesso di parte del denaro rubato mentre il rimanente, tranne poche lire spese in inezie, fu dai ladri nascosto sotto il pavimento e nel soffitto della loro casa, mentre il libretto di banca fu bruciato.

Tre mortali sciagure nel Veronese

Verona, giovedì sera.

Tre mortali sciagure si sono registrate stamane nella nostra provincia: Il bambino Alfredo Gasparella, di 6 anni, da Ronco, mentre giocava a rincorrersi con alcuni coetanei, andava a finire sotto le ruote di un carro trainato da un cavallo e riportava la frattura della base cranica per cui decedeva poco dopo.

Alle 11,30 a Sanguinetto la bambina Luciana Chiaramonte, di 5 anni, distrattamente attraversava la strada mentre sopraggiungeva un camion con rimorchio per cui rimaneva uccisa sul colpo.

Il bracciante Agostino Montresor, di 29 anni, da Bussolengo, stava eseguendo il taglio dell'erba nei pressi di un canale quando, colto da capogiro, vi precipitava annegando miseramente.

Muore sotto il treno otto giorni dopo la scomparsa del padre

Verona, giovedì sera.

Abbiamo dato notizia ieri della mortale sciagura avvenuta sul ponte ferroviario di Parona dove un giovane rimaneva travolto dal diretto proveniente da Trento, per cui moriva poco dopo all'ospedale di Verona. Si è venuti a conoscenza oggi che il ragazzo è tale Alfredo Bertaiola, di 16 anni, da Santa Lucia, il quale sette giorni or sono ebbe la disgrazia di perdere il padre Attilio in seguito a malattia, mentre la mamma si trova attualmente ricoverata in una clinica in attesa di un sesto figlio.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

Le operazioni del "Falco,, nell'Oceano

Il tesoro del "Merida,, a galla

Nulla si sa ancora dei gioielli di Madejro, ma sono identificati i barili d'oro e d'argento in parte strappati all'abisso

Genova, giovedì sera.

Sono arrivate buone notizie, malgrado le realtà e gravi difficoltà incontrate, circa l'iniziativa tentata dall'equipaggio e dai palombari della nostra nave-recuperi «Falco» per strappare dal fondo del mare un grosso tesoro affondato con la nave messicana «Merida». Il direttore tecnico delle operazioni di ricupero, cav. Luigi Faggian, giunto sul posto ai primi del mese ha potuto immediatamente darsi conto della situazione ed i lavori sono incominciati con intensa energia.

La strada era fatta

Il tempo non è stato molto favorevole essendosi avute giornate di cicloni e di tempeste, ma pochi sono stati i giorni perduti, ed i palombari hanno fatto le loro discese ed esplorazioni sulla carcassa del «Merida» ad un centinaio e più di metri sott'acqua. Malgrado le avverse condizioni atmosferiche e specialmente del succedersi di spesse nebbie che hanno reso, in certi giorni, minima la visibilità subacquea, tanto i palombari, quanto gli uomini dell'equipaggio, hanno affrontato la rischiosa impresa con grande entusiasmo e con la maggior perizia desiderabile.

Le notizie inviate dal cav. Faggian sono di soddisfazione: un ultimo marconigramma informa di alcuni preziosi particolari, esponendo la gioia comune.

La nave «Merida», affondata nel 1911, risultò ancora ferma allo stesso posto in cui era stata lasciata lo scorso anno, quando per le avverse condizioni del mare i palombari non poterono più lavorare sott'acqua e il «Falco» è ritornato a Genova e alla Spezia per l'inverno.

Intanto però le lamiere del «Merida» erano state squarciate e la strada s'era fatta per giungere al tesoro da recuperare.

Senza acconsentire alle fantasie che altri aveva raccolte quando s'era parlato dei primi propositi di ricuperare il tesoro, abbiamo le dichiarazioni fatte dal direttore cav. Faggian, basate sulla Polizza di carico della Compagnia armatrice del «Merida» e sulla Polizza della società di assicurazione sia della nave che del carico.

Le ultime notizie

Dalle polizze stesse, di cui il cav. Faggian ha fatto comunicazione, poichè trattandosi dell'ultima fase delle operazioni, la precisione importa moltissimo, risulta questo. Il «Merida» è un «pacchetto» come si dice in gergo marinaro, di 11 mila tonnellate, che faceva servizio fra il Messico, le Piccole e le Grandi Antille e la costa americana. Quando è affondato portava a bordo alcuni profughi politici, fra i quali erano i famigliari dello spodestato Presidente della Repubblica messicana Madejro ed un carico metallico prezioso. Che la famiglia Madejro avesse con sè dei gioielli per parecchi milioni di lire e li avesse consegnati al Commissario di bordo perchè fossero custoditi nella cassaforte del «Merida» è stato detto ma dalle polizze non risulta e finora le carte del Commissariato della nave non sono state trovate. I palombari le riporteranno alla luce con tutto il resto utile.

Ma se non si può contare sui gioielli di Madejro, è certo questo che le polizze registrano a bordo trenta quintali di argento in barre e lingotti e una ventina di barili contenenti oro grezzo in barre da lavorare: prezioso merce che l'acqua non può rovinare e che si sta portando a galla, dopo avere sfondato tutte le soprastrutture che danno accesso ai compartimenti in cui sono rinchiusi i preziosi barili. Le notizie giunte dicono che il fruttuoso lavoro ferve: una parte dei tesori recuperati è già a bordo della nave-base «Falco» su cui vivono i ventitrè uomini componenti la spedizione. Una nave proveniente da Norfolk ha dato buone notizie di tutti avendo incrociato il «Falco» intento al lavoro.

Il «Falco» alla partenza da La Spezia

DOPO OTTO ANNI

Quattro galline in pentola e una lunga vicenda

Alessandria, giovedì sera.

Una curiosa vicenda giudiziaria si è avuta alla seconda sezione del nostro Tribunale a proposito della misteriosa sparizione di quattro galline avvenuta nel lontano novembre 1931. Dopo oltre otto anni di latitanza dei suoi pennuti, il legittimo proprietario Felice Baltuzzi, di 42 anni, da Incisa Scapaccino, denunciava quali autori materiali del furto gli agricoltori Mario Novelli e Luigi Iguera, di 26 anni, nonchè il contadino Andrea Iguera, di 52 anni, di favoreggiamento reale, questi per avere ospitato in casa sua i due presunti mariuoli, consumando tutti insieme saporitamente i quattro bipedi. Di notte, come tutti i gatti sono bigi, tutte le galline sono... rossiccie, per cui nessuna prova a carico dei prevenuti è stata raccolta sulla loro colpevolezza tanto più che in quei paraggi scorrazzavano faine, inesorabili sterminatrici di ben forniti pollai.

La cagione vera di tale denuncia è balzata fuori all'udienza ed ha portato ad un imprevisto capovolgimento della situazione: nel febbraio scorso il contadino Giovanni Lanzavecchia, di 70 anni, lavorava in una vigna ed avrebbe udito narrare dal Mario Novelli come egli, in compagnia del Luigi Iguera, avesse effettivamente involate le galline del Baltuzzi. Questi, informato della notizia propalata dal Lanzavecchia, la cui moglie era stata in precedenza denunciata dal padre del Mario Novelli per furto di granoturco e come tale condannata dal nostro Tribunale, si querelava per la scomparsa delle quattro galline allo scopo di veder punire i tre...

Senonchè la verità è venuta in luce chiaramente: gli imputati hanno dimostrato di aver mangiato saporiti polli in casa dell'Andrea Iguera, ma provenienti dal suo pollaio e non già di furtiva provenienza, per cui il P. M. dottor Chabod ha chiesto l'assoluzione dei prevenuti e il ritorno degli atti all'ufficio istruzione per gli ulteriori provvedimenti di giustizia. Il difensore avv. La Ferna si è associato, dimostrando trattarsi di una vendetta e il Tribunale ha assolto tutti quanti per non aver commesso il fatto, ordinando trasmettersi gli atti alla R. Procura per i provvedimenti del caso. Così l'infelice Baltuzzi, da denunciante, finirà per essere a sua volta deferito all'autorità inquirente.

Spettacoli

TEATRO DELLA MODA

Bohème di G. Puccini

La «seconda» è sabato

La popolare opera pucciniana ha ieri sera avuto un'edizione veramente degna delle sue immortali bellezze. Poche volte ci è stato consentito a Torino di ammirare un'interpretazione uguale o simile a quest'ultima, e pertanto il pubblico ha dimostrato di apprezzare il lodevole impegno col quale l'opera gli è stata offerta. Affidata alla concertazione e alla direzione di Tullio Serafin e ad un complesso di artisti valorosi, questa Bohème non poteva non ottenere il caldo successo col quale è stata accolta fin dal primo atto. Ci è quindi gradito sottolineare, oltre che la ormai nota valentia dell'esimio Maestro Serafin, la bravura dei singoli principali cantanti: di Mafalda Favero, delicatissima Mimì; di Giovanni Malipiero, ottimo Rodolfo; di Liana Menotti, vivace Musetta; di Afro Poli, efficace Marcello; di Andrea Mongelli, robusto Colline; di Ottavio Serpo, di Alessandro Vilia. Molto affiatati i cori, istruiti dal Maestro Vittore Ruffo, e l'orchestra; disciplinate, particolarmente nel movimentato secondo atto, le masse; accurata la regia di Mario Frigerio e indovinata la scenografia. A ogni finale d'atto e anche a scena aperta, dopo i pezzi più popolarmente conosciuti, i cantanti sono stati calorosamente festeggiati, e al chiudersi del velario, più volte evocati alla ribalta, insieme al Maestro Serafin, tra scroscianti applausi. Il pubblico era numeroso, ma lo sarà ancora più alle prossime repliche dell'avvincente opera, allorchè verrà a conoscenza di tutti gli amatori della lirica che vale la pena di recarsi ad assistere a uno spettacolo realmente meritevole di essere ammirato e applaudito.

La seconda rappresentazione di Bohème avrà luogo sabato prossimo, alle 21 precise, in serata d'abbonamento, 6.a della serie, sotto la direzione del Maestro Serafin, con gli stessi interpreti di ieri sera.

La vendita dei posti si è iniziata presso la Segreteria del Teatro Regio, piazza Castello 2 (telefono 45-511).

CARIGNANO

Stasera: *Il piccolo re* in recita a prezzi popolari

AL CARIGNANO, dove un altro magnifico successo ha ieri sera riportato Ermete Zacconi nel «Tessitore» di Tumiati, viene questa sera ripresa la piacevole e applaudita commedia «Il piccolo re» di Romualdi in recita a prezzi popolari. Domani sera recita in onore dell'illustre attore, con «Re Lear» di Shakespeare.

ALFIERI

Domani sera: una novità di Valentino Bompiani

ALL'ALFIERI ultima replica, questa sera, dell'applaudita «Frenesia» di C. Peyret Chappuis. Domani sera la seconda novità della stagione: «Delirio del personaggio», di Valentino Bompiani, altrove favorevolmente accolta. Da domenica prossima le rappresentazioni diurne saranno a prezzi popolari.

Il concerto di musica leggera indetto dal Dopolavoro

Domani sera, alle 21,15, avrà luogo nel Teatro del Dopolavoro Ferroviario in via Sacchi 28 bis, l'annunciato concerto di musica leggera, che sarà svolto da cantanti e musici vincitori dei concorsi nazionali dell'O.N.D. Vi parteciperanno i cantanti Senita Fancinelli, Ilaria Rosei, Antonio Ferulli, la chitarrista Alba Sara Siegani, il fisarmonicista Elegiatto Silvestri e il Quartetto a plettro «Città di Cagliari» (Ausilia, Cornacchia, Loddo e Scarcol). Saranno eseguiti pezzi di Verdi, Celesti, Tarrega, Mossani, Haydn, Mascagni e Rossini. Al pianoforte il Maestro Renato Perei. I biglietti — al prezzo di L. 2,60 per i primi posti, e di L. 1,10 per i secondi posti — sono in vendita presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale, in corso V. E. 73.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	24	19	13
MILANO	48	25	40

IL SOLE sorge domani alle 4,00; tramonta alle 20,2. LA LUNA sorge alle 13,47; tramonta alle 0,57.

L'OROSCOPO DEL 26. — Un trigono tra Mercurio e Nettuno avrà felice ripercussione sulla fantasia creatrice e si farà fortemente sentire sui giornalisti, sui letterati e sugli artisti. La giornata sarà pure propizia ai preparativi per viaggi in paesi lontani. Le prime ore del mattino, dominate da una buonissima configurazione tra la Luna e Venere, faciliteranno le attività del bel sesso; verso le ore 13 Saturno inclinerà ad esporci a piccole contrarietà, ed in serata dovremo dominare l'impulso.

MARIO SEGATO

CONCERTI. — Venerdì 26, ore 21 al Dopol. Ferroviario: concerto corale e strumentale.

BENEFICENZA. — Domenica 28 ore 10, al Nazionale spettacolo a favore delle opere della Scuola Clotilde di Savoia.

CERIMONIE. — Sabato 27 ore 11, inaugurazione Mostra sindacale d'arte al Palazzo della Promotrice, al Valentino.

I SANTI DEL 26. — S. Filippo Neri prete, fondatore della Congregazione dei Filippini.

FIERE DEL 26. — Ciriè, Chambave, Tronzano Vercellese.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 20 maggio: Roma: 62 da 195 estr. - 19 da 69 - 67 da 67 - 8 da 64 - 82 da 75 - 5 da 75 - 19 da 66 - 99 da 66 - 34 da 87 - 57 da 30. - Torino: 90 da 73 - 84 da 87 - 63 da 41 (si è riprodotto il 49 dopo 66 estr.) - Venezia: 5 da 70 - 86 da 69 - 65 da 60, 57 da 58 - 53 da 56 - 57 da 64. La data dell'estrazione ritardo: Bari 20 estr., Firenze 54, Milano 19, Napoli 10, Palermo 64, Roma 34, Torino 1, Venezia 21.

Giuditta Rissone e la sua bambina

Emi De Sica è la piccola figliola di Vittorio De Sica e di Giuditta Rissone, i giovani e popolari attori che formano una coppia simpatica sul palcoscenico e nella vita. La graziosa Emi è qui ritratta in una tenera posa con la sua felice mammina

Due scontri automobilistici nelle vie di Cuneo

UN MORTO E UN FERITO

Cuneo, giovedì sera.

Due gravi incidenti automobilistici si sono verificati a distanza di poche ore sul corso Nizza.

Certo Arnaldo Bonichi, rappresentante di commercio, qui abitante, salito sulla sua «Topolino» stava manovrando per voltare quando veniva violentemente urtato nella parte anteriore da una «Balilla» che sopraggiungeva a forte andatura, pilotata da tale Ettore Passone, d'anni 24, da Monforte d'Alba, che aveva con sè certo Luigi Peretti, d'anni 23, da Barge. Per evitare l'urto il Passone aveva data una violenta frenata a causa della quale, la «Balilla» compiva tre giri su se stessa fermandosi, poi, sulle quattro ruote ed in posizione completamente contraria alla direzione verso cui marciava; la «Topolino» invece era rimasta inchiodata sul posto per l'inceppamento della ruota destra causato dalla distorsione dei parafanghi.

Mentre il Passone non riportava che uno «choc» nervoso, il Peretti veniva trasportato all'Ospedale ove era ricoverato in imminente pericolo di vita. Infatti il poveretto, malgrado ogni cura, dopo alcune ore è deceduto.

Il secondo incidente è avvenuto all'angolo di corso Nizza con corso Vittorio Emanuele III. Il comproprietario della tipografia omonima, Angelo Oggero di Pietro, d'anni 52, qui residente, percorreva corso Nizza su di una motocicletta in direzione di Borgo S. Dalmazzo, quando all'imbocco di corso Vittorio Emanuele III veniva investito da un mastodontico autocarro della Società Anonima Mulini di Cuneo, pilotato dall'autista Giuseppe Milano di Pietro, di anni 42. L'Oggero è stato balzato di sella e trascinato per qualche metro. Soccorso e trasportato all'Ospedale, gli sono state riscontrate la frattura del femore e quella della rotula sinistri, ferite lacero contuse al viso ed è stato giudicato guaribile — salvo complicazioni — in 40 giorni.

PASSATEMPI

IMPIANTITO

Disporre opportunamente le lettere attorno al rispettivo numero d'ordine, così che le parole siano leggibili nel senso di marcia delle lancette dell'orologio. La freccia indica la lettera iniziale di ogni parola.

1) Passione, impeto, furore; 2) Chi segue la carriera di banca; 3) Conforme ai decreti della Chiesa; 4) Toccare la mèta; 5) Inaspettato; 6) Viene dopo la tempesta; 7) Anditi lunghi e stretti; 8) Tardivo, che viene verso sera; 9) Piccola isola; 10) Stazione balneare adriatica, una delle più frequentate d'Italia; 11) Fare la digestione; 12) Confinato per castigo; 13) Lo sono gli alberi di pino; 14) Di cose che hanno colore tendente al nero.

INTARSIO
(xxxxooxxoo)

Or di foglie or di fiori
Getta inchiostro e può far male
E' la danza dei [illegible]
Ha la forma di spirale.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate

R O V E S C I ■ C O L O N N A
E ■ I G E A ■ T ■ B A C O ■ C
G I E R O ■ E R A ■ I N T I R
O I ■ O ■ I T A L I A ■ O ■ D I
N E O ■ B R E C C I A ■ T O M
O I V ■ A ■ A R C O S ■ R ■ L O
I E N N E ■ A I R ■ M A N O N
T ■ O D I O ■ A ■ D A M O ■ I
A S S E N T E ■ M A L E S I A

Scarto iniziale

Porto - Orto

Frin

Cliente e amatore

In pochi prodotti del commercio si ottiene quella che si vuol chiamare la «affezionata clientela». Possiamo dire che il vero cliente affezionato è il buongustaio, quando si tratta di cose che riguardano il suo gusto. E' questo il caso del buon tabacco. Abbiamo qui il cliente che è il vero amatore e ciò si osserva dalla preferenze della sua richiesta. Sappiamo per esempio che, tra gli autentici buongustai del tabacco, lo stuolo più largo degli amatori di sigarette fine è quello che ricerca le *Macedonia extra*. Sono queste infatti le sigarette che per la loro deliziosa combinazione di gusto e di aroma ottengono la assoluta preferenza dei veri conoscitori.

Per attenuare le distanze

Il tempo e la distanza, ecco i due implacabili nemici dei sentimenti umani che la scienza ha voluto e saputo combattere, facendo in modo che qualcosa di noi possa essere presente dovunque il nostro cuore desideri accorrere fulmineamente laddove qualcuno ci invochi. Se la nostra voce è la parte più espressiva di noi, dopo lo sguardo, il telefono, che l'accoglie e la trasmette da un punto all'altro della terra, con la velocità del pensiero, va considerato il mezzo prodigioso per eccellenza nei riguardi della nostra vita sentimentale. Il telefono interurbano, che conserva inalterato il suono delle voci, che abolisce i formalismi dei rapporti epistolari, unendo veramente le persone attraverso lo spazio, è uno dei più benemeriti prodotti della civiltà. Di giorno o di notte, con una spesa modesta — ci sono anche speciali ribassi serali e festivi — il «Telefono interurbano» è l'amico degli assenti. Servitevene. (11

STAMPA SERA SPORT

Campionato mondiale a Londra

Il fenomeno Armstrong contro Ernie Roderick giovanotto di belle speranze

Londra, giovedì sera.

L'Arena di Harringay ospiterà stasera tutta Londra sportiva per il grande incontro di pugilato in cui il campione dell'Impero britannico dei pesi medio-leggeri, Ernie Roderick, tenterà di strappare il titolo di campione mondiale al negro americano Henry Armstrong, che, per la tutt'altro che tenue moneta di oltre un milione e mezzo, ha accettato di varcare l'Atlantico e di lasciarsi insidiare la corona che, assieme a quella dei pesi leggeri (a quella dei piuma ha rinunciato spontaneamente perchè non ce la faceva più a restare nei limiti di peso), tiene sul suo ricciuto capo.

L'Inghilterra tutta è in ansia per «Ernie», l'uomo a cui è commesso l'arduo compito di riportare in patria quella corona che vent'anni fa Jack Britton strappò all'ebreo Ted «Kid» Lewis. Da allora il titolo dei medio-leggeri è passato in molte mani, ma non ha più abbandonato i quadrati americani. Volete l'elenco dei detentori del titolo tanto ambito da Ted «Kid» Lewis in poi? Eccovelo: Jack Britton, Mickey Walker, Pete Latzo, Joe Dundee, Jackie Fields, Young Jack Thompson, Tommy Freeman, Young Jack Thompson di nuovo, Lou Brouillard, ancora Jackie Fields, Young Corbett III, Jimmy Mc Larnin, Barney Ross, Jimmy Mc Larnin ed ancora Barney Ross sino al maggio dello scorso anno, quando se ne impadroniva il negro Henry Armstrong.

Armstrong non ha potuto riposare tranquillo sull'alloro conquistato, e, nel solo 1939, ha dovuto incontrare, battendoli, quattro avversari: Baby Arizmendi, Bobby Pacho, Lew Feldman e Davey Day. Come vedete, non si tratta di un titolo molto stabile e anche nel momento attuale gli insidiatori sono molti e in ogni parte del mondo.

Riuscirà Roderick nell'impresa fallita quest'anno a quattro fra i migliori pugili d'oltre Atlantico? Gli inglesi lo sperano ardentemente, lui ne è sicuro. L'altra sera, infatti, dopo aver assistito all'incontro fra Mac Avoy e Ginger Sadd, ha dichiarato:

«Sinceramente, credo che sto per mettere Armstrong k. o.... Conosco perfettamente il suo stile, so che non cessa mai di colpire durante tutto il combattimento, ma è precisamente per questo suo stile particolare che sono convinto di averlo in mano fin d'ora. Bisognerà bene che si scopra, se vuol picchiare... E questo mi permetterà di portare il mio pugno destro alla punta del suo mento... Ho la «castagna» anch'io... Vedrete che dei risultati il mio pugno ne darà...».

Fino a qual punto la fiducia di Roderick è basata sulla realtà? E' difficile dirlo, poichè i due finora mai si sono incontrati e neppure gli avversari dai due battuti possono costituire un qualunque termine di paragone non essendo gli stessi. Finora sappiamo soltanto che Armstrong è un fenomeno del pugilato mondiale, mentre Roderick è un buon pugilatore che il desiderio di vittoria dei suoi compatriotti ha portato ad un livello indubbiamente più alto di quanto i risultati finora conseguiti non meritassero.

Roderick deve ora dimostrare di valere tanta stima. E' un atleta robusto, più alto di Armstrong, fornito di un pugno più potente di quello del negro. Se riuscirà a piazzare un suo colpo, può aspirare al clamoroso successo. La sua «boxe» è, però, un po' troppo scarna e scolastica per potersi opporre efficacemente alla girandola di colpi di «Henry l'omicida» ed alla travolgente vitalità di questo fenomeno del pugilato.

Armstrong, dunque, resta ancora il favorito. A Roderick il compito di compiere la grande sorpresa.

Ernie Roderick ed Henry Armstrong i due avversari dell'incontro di stasera a Londra

Kid Frattini ritorna negli Stati Uniti?

Roma, giovedì sera.

Kid Frattini, il valoroso medioleggero di San Marco Evangelista, brillante vincitore dell'ex-campione d'Europa Wouters, avrebbe deciso di ritornare quanto prima negli Stati Uniti per sostenere alcuni importanti incontri.

I calciatori azzurri convocati a Padova per le partite balcaniche

Padova, giovedì sera.

Martedì prossimo i calciatori azzurri verranno convocati a Padova per la formazione della squadra che dovrà sostenere prossimamente a Belgrado, a Budapest ed a Bucarest gli incontri con le rappresentative jugoslava, ungherese e romena.

Gli «azzurri» affluiranno nella nostra città fino da lunedì prossimo. La comitiva dei nazionali sarà al completo entro il giorno di martedì, giorno in cui verrà raggiunta dal Commissario Unico.

Non è escluso che nei giorni seguenti i giocatori abbiano a sostenere una o due prove di allenamento. E' certo che, prima della partenza della squadra, che avrà luogo giovedì alle ore 15, essa sarà raggiunta dal Presidente e dal vicepresidente della F.I.G.C.

I malconci triestini attendono la Juventus

Trieste, giovedì sera.

Sono rientrati in sede i giocatori della Triestina reduci della burrascosa partita di Cornigliano e, chi più chi meno, tutti risentono di qualche botta.

Ma il più malconcio di tutti è il povero Umer, che ha riportata un'incrinatura alla spalla, per cui dovrà rimanere per parecchio tempo in assoluto riposo.

Anche Trevisan ha riportato da Genova una ferita preoccupante: in una gamba porta chiaramente i segni di un morso ricevuto da un avversario, mentre entrambi si trovavano a terra a seguito di uno scontro.

Frattanto i triestini si preparano alacremente all'ultima battaglia, quella che li vedrà impegnati domenica prossima contro la Juventus.

Appendice di STAMPA SERA (61

LA FOLLIA DELL'ORO

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Altezza Reale, prima di ogni cosa permettete che saluti in voi il principe saggio, illuminato che sa proteggere, difendere coloro che studiano in silenzio alla ricerca della verità per la scienza, questa verità che è la più grande gloria di Dio.

Il principe visibilmente compiaciuto, accennò col capo di gradire l'omaggio che gli veniva offerto da quell'uomo che non era mai stato un cortigiano e che in tutta la circostanza si era dimostrato di carattere e di animo integri.

Seguì un breve silenzio.

— Altezza Reale, Eccellenze, signori — proseguì Van Ottawa. — Dal momento che avete voluto rendermi l'omaggio che un tempo era stato reso pure ai grandi maestri d'alchimia, permettete anzitutto che io incominci il mio dire con queste frasi: «*La materia è una! Essa vive, si evolve, e si trasforma! Non vi sono corpi semplici!*». Queste tre frasi formano il tema di quello che potrò dirvi io.

Per l'uditorio corse un leggero mormorio...

In quel mentre entrò nella stanza il segretario particolare di Sua Altezza che precedeva Nora Van Ottawa, pallidissima, che si appoggiava al braccio di Enrico Morfeldoff.

— Prego, signori, fate largo alla signorina Van Ottawa chiamata da Sua Altezza! — diceva il segretario.

La piccola folla s'inchinò aprendosi su due file.

— Altezza Reale — proseguiva intanto lo scienziato. — La scienza moderna permette ora di completare l'opera degli avventurosi pionieri, degli spiriti audaci che nelle tenebre scoprirono la verità ed osarono proclamarla... Il forno elettrico, il radium, l'apparecchio capace di captare le forze misteriose dell'empireo, che ci ricordano i raggi cosmici, hanno permesso la realizzazione dei vecchi sogni degli alchimisti... Essi hanno permesso la trasmutazione dei metalli, in una parola hanno permesso di fare dell'oro!

Un grido straziante, un grido d'angoscia e di dolore interruppe Van Ottawa, mentre il principe con la sorpresa e l'inquietudine dipinte sul viso si alzava di scatto imitato dagli altri.

— Nora! — gridò lo scienziato! — Mia figlia!

La giovane giaceva a terra sul tappeto, mortalmente pallida e con gli occhi chiusi.

— Il mio dottore, presto! — ordinò il principe. — Correte, signori...

Vi fu una specie di incertezza attorno alla giovane sempre distesa sul tappeto, che invano Morfeldoff cercava di rialzare.

— Distesa... Lasciatela distesa... Presto un cordiale... — diceva Van Ottawa con agitazione.

Egli bagnò il suo fazzoletto nell'acqua e lo passò sulla fronte della figlia, mentre chinato su di lei diceva con voce tremante d'emozione:

— Nora! Figliola mia cara! Mi ascolti, mi senti?

La giovane riaperse gli occhi e vide suo padre chino su di lei. Allora, pensando di essere compresa da lui solo, che gli disse a bassa voce ma intelligibilmente, in dialetto giavanese:

— Papà... malaccorto... non parlare dell'oro...

— Nora... Nora! Io... non... Per l'amor di Dio! — disse il vecchio come soffocato dall'emozione...

Ma la giovane pallidissima aveva richiusi gli occhi.

— Aiuto, in nome del cielo! — implorò l'alchimista rialzandosi —. Ella muore...

— Non vi spaventate tanto, maestro — disse Morfeldoff che tenendo un ginocchio a terra sosteneva sempre Nora —. Non si tratta che di un piccolo svenimento senza gravità...

In quel mentre arrivò il medico di corte che pregò di far largo attorno alla svenuta. Allora il principe rivolgendosi ai suoi ospiti disse:

— Eccellenze, signore, signori, vogliate aderire al desiderio del dottore e ritirarvi...

Il diede egli stesso l'esempio. Ben presto presso Nora non rimase che Morfeldoff, lo scienziato ed una giovane che disse al medico:

— Io sono infermiera diplomata, signor dottore, se posso esservi utile...

— Sì, intanto aprite una finestra — disse burberamente il medico. — Voi signore e voi professore aiutatemi a trasportare questa graziosa figliola sul tavolo; ci troveremo più a nostro agio per prestarle delle cure che le sono necessarie.

Infatti in tre si adoperarono per sollevare Nora, la quale d'un subito aperse gli occhi e sospirò guardandosi attorno stupita, poi scorgendo il padre ruppe in convulsi singhiozzi.

— Là, là, là! — disse paternamente il dottore. — Non piangete così, fanciulla mia... Datele un bicchiere d'acqua fresca, signorina infermiera! E' ancora il miglior sedativo! Calmatevi bambina, è tutto finito, vedete...

— Oh, papà! Oh papà! — diceva Nora — perdonami. — Sono proprio stata oggetto di scandalo davanti a Sua Altezza! Che vergogna!

— Ma no, ma no! — disse con bonomia il medico. — Sua Altezza Reale ha tre figlie e cinque nipoti... può sapere perciò che cosa è uno svenimento... Adesso professore, bisogna ricondurre subito a casa la signorina. Dopo il riposo di una buona notte non si ricorderà più di nulla!

— Ma che dirà Sua Altezza? — mormorò Van Ottawa. — Questo avvenimento mi ha sconvolto a tal punto che non potrei più continuare il mio esposto... (Continua).

STAMPA SERA

FRANCO FRA I LEGIONARI DELLA «CONDOR»

La popolazione di Leon ha festeggiato l'altro ieri nella maniera più fraterna i Legionari tedeschi della « Condor » che, con i camerati delle Divisioni Legionarie italiane, hanno gloriosamente combattuto e sbaragliato le forze rosse nella guerra antibolscevica. Festa di congedo, poichè i Legionari tedeschi si imbarcano oggi a Vigo per ritornare in Patria. Alle manifestazioni, oltre le maggiori autorità politiche e militari della Spagna Nazionale, ha partecipato personalmente il Caudillo. Nella foto a sinistra il generalissimo Franco passa in rivista, all'Aerodromo di Leon, i reparti d'aviazione della « Condor ». In quella a destra il generale Von Ricthofen consegna i segni del valore ai gloriosi Legionari tedeschi.

Avanzata sotto le palme

Reparto di fanteria nipponica che avanza nel sud cinese attraverso un boschetto di grosse palme.

Il barilotto dei Sovrani inglesi

L'ormai famoso barilotto dell'« Empress of Australia » utilizzato a Londra a scopo benefico.

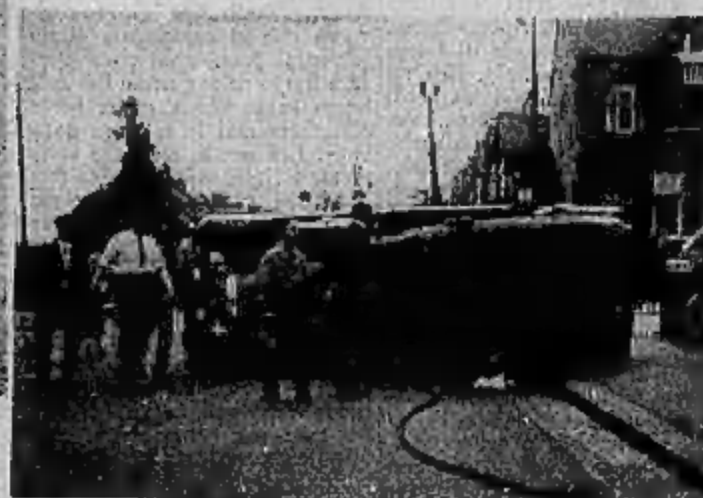
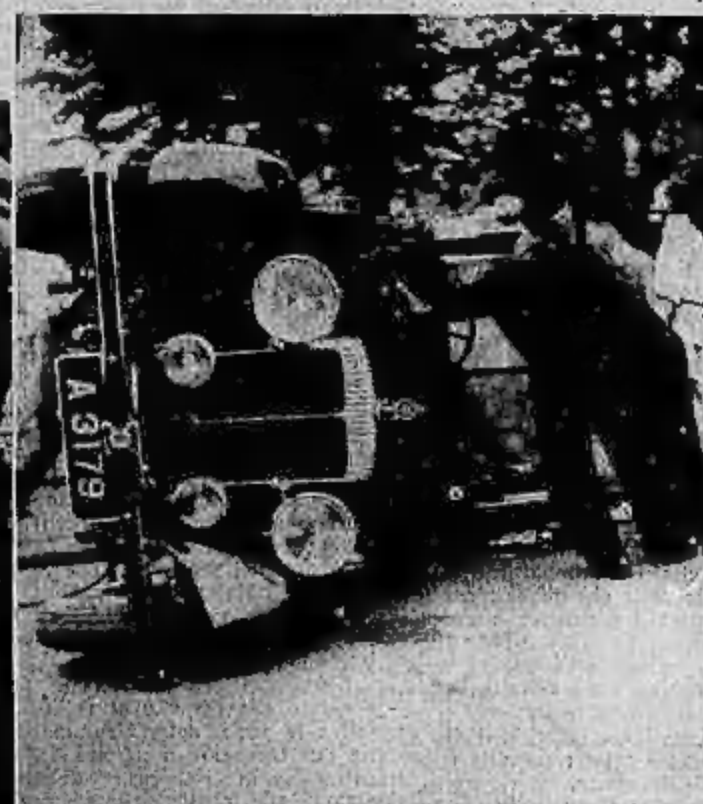
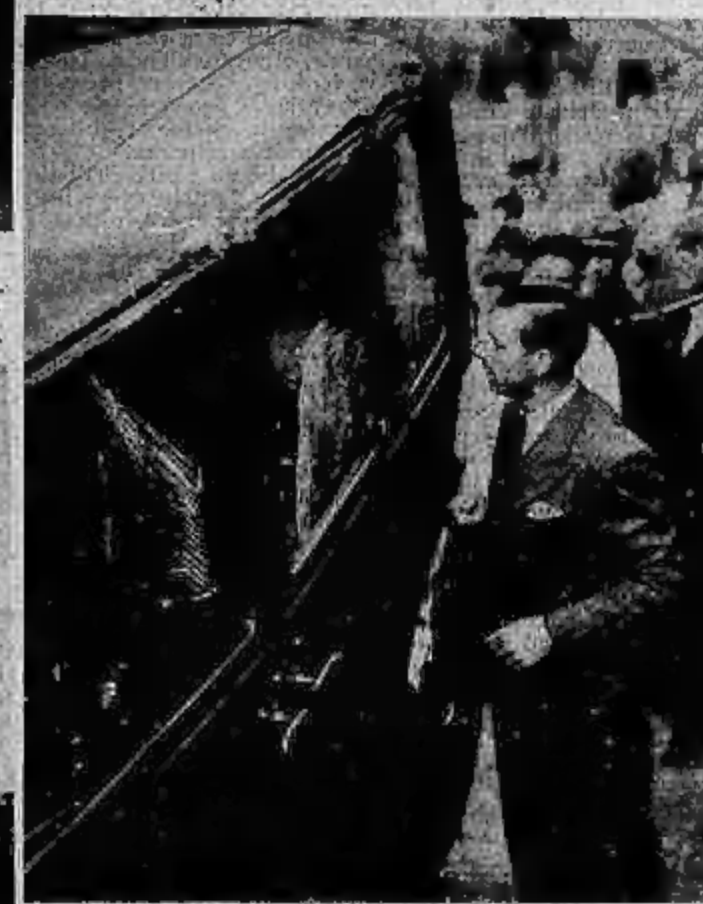
Pellerossa nella vallata dell'Elba

La scena è autentica, ma si tratta di un film tedesco di avventure che si sta girando in questi giorni nella bassa vallata dell'Elba.

"E' rimasto fuori al freddo„

E' il titolo di un gioco infantile inglese che queste inservienti dello Zoo di Londra stanno provando e che dovrà esilarare i piccoli visitatori. Di un gusto tutto puritano, esso è basato sul « far stare alla finestra » alcuni dei docili animali in libertà, mentre altri, in un cerchio chiuso, divorano tranquillamente ciuffi di freschissima erba.

Anticipazioni balneari

Il caldo sole ha ripopolato le piscine. Perchè tardare ancora a mettere in mostra il nuovissimo costume da bagno? A tuffarsi c'è sempre tempo.

Fotocronaca...

...dello scontro d'auto...

...in cui è rimasta contusa...

...la Regina Madre d'Inghilterra

L'incidente, com'è noto, è avvenuto nel sobborgo londinese di Wandswort. L'auto sulla quale era la Regina Madre, che rientrava nella Capitale, veniva investita di fianco e rovesciata da un pesante autocarro carico di grossi tubi d'acciaio. L'augusta signora, che veniva tosto soccorsa dai passanti e fatta uscire dalla vettura a mezzo d'una scaletta, riportava nell'incidente abrasioni varie e una dolorosa contusione ad un occhio. La prima foto ci mostra l'auto capovolta sul luogo dell'incidente; la seconda, gli sforzi per rimetterla in piedi; la terza i cristalli infranti della vettura; l'ultima, l'autocarro investitore allontanato dai poliziotti